ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Unione) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi finanziari, [illegible] di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 88-37 e 18-834).

[illegible] L. 8 —, [illegible] L. 0.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 88-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Mercoledì 5 Gennaio 1921 ROMA Mercoledì 5 Gennaio 1921 — Num. 4

Giustizia per tutti

Le notizie precise, oggi date, sulla realtà delle perdite, sia di legionari, sia di regolari a Fiume, vengono, se non a diminuire il dolore pel sacrificio di giovani vite, certo a togliere la grave ansia di un numero assai maggiore di vittime; ansia diffusa da voci e notizie non controllate, pubblicate da alcuni giornali. E vien fatto di ricordare e di ripensare — e del resto se ce ne dimenticassimo noi, gli episodi ormai settimanali verrebbero a ricordarcelo — che non solo a Fiume, e per cause a cui manca totalmente la prima aureola di nobiltà dell'episodio fiumano, cadono italiani per mano di italiani; e che, non le battaglie, ma gli agguati criminosi di Bologna e di Ferrara, hanno avuto insieme quasi altrettante vittime che il doloroso episodio di Fiume.

Ora, questo ricordo e questo raffronto, non vanno considerati come una semplice curiosità di cronaca; ma hanno e devono avere anche un valore morale; devono essere posti come il punto di partenza di una deduzione politica. La quale si riassume in questo: che il Governo, come non ha tollerato e non poteva tollerare l'offesa allo Stato che derivava da tutto ciò che di anormale vi era nella situazione fiumana; così esso non può, e tanto meno potrà dopo che la situazione fiumana è stata risolta, tollerare ancora, l'offesa allo Stato che deriva dalla sistematica e proterva violazione di qualunque legge, quale da due anni ad oggi, e con un crescendo continuo, è consumata, ad esempio, nelle campagne ed in alcune città emiliane.

Come è noto, la gravità della situazione a Bologna ed a Ferrara, ha provocato fra l'altro la creazione di una Commissione parlamentare, che sta compiendo una inchiesta e che dovrà presentare una relazione alla riapertura della Camera. Noi attendiamo questa relazione rispettosamente, convinti che essa riuscirà altamente imparziale non ostante che sia stata provocata, più che altro, dalla nuovissima paura socialista di fronte alla reazione provocata alfine dalle violenze dei loro seguaci, o almeno da una parte di essi. Ma coloro che hanno una diretta e lunga conoscenza delle faccende di Bologna e di Ferrara, ed un po' di tutta la plaga rossa emiliana, non hanno bisogno di aspettare questo responso per chiarire come stiano veramente le cose.

Non c'è, a questo proposito, motivo di dubbio: quantunque i gravi episodi che hanno provocata la inchiesta parlamentare, siano avvenuti dopo la creazione dei Fasci in quelle provincie, nulla sarebbe più ingiusto in questo caso che riconnettere l'una cosa all'altra come causa ed effetto. Niente affatto: la responsabilità di quegli avvenimenti, quando per responsabilità si voglia intendere le ragioni prime e profonde, risale interamente, non vogliamo dire a trent'anni di propaganda socialista; ma certo a quegli ultimi anni di furore rosso e di propaganda bolscevica e dissolvitrice, di cui i Bucco, i Martelli e compagni furono i primi attori, e che i vecchi socialisti più miti, pure a quattr'occhi deplorandola e infamandola, non solo tollerarono, ma piaggiarono pubblicamente, per servile viltà e per opportunismo personale. Il pubblico generale italiano non sa sino a che punto, sotto la violata e ignobile azione o tolleranza bolscevica, le cose erano ormai giunte, se non nell'intera plaga infetta, certo in molte parti di essa; non sa che, per molti rispetti, per quanto riguarda il diritto di proprietà, la libertà di lavoro, l'incolumità morale delle persone, la legge comune era in queste provincie *de facto* abolita o ridotta ad un semplice fantasma; e che la prepotenza più violenta e più vile, quella delle folle irresponsabili, vi era andata prendendo un dominio di cui non si hanno altri esempi peggiori che nei momenti di assoluta dissoluzione legale e sociale.

Il fascismo di queste provincie, in cui intere classi erano state ridotte agli estremi della sopportazione morale e materiale, dalla prepotenza rossa, è stato ed è un movimento di reazione disperata, ma assolutamente legittima contro questa immane soperchieria demagogica, che privava i cittadini dei loro elementari diritti non nascondendosi lo scopo di arrivare al più presto alla spogliazione completa, e che li isolava, in un esperimento preventivo di mezzo leninismo, dal regime comune della nazione. Pur troppo, se volete, ma anche inevitabilmente, questo movimento di reazione dei fasci emiliani, ha dovuto assumere anch'esso forme che alla osservazione dottrinaria potranno apparire eccessivamente energiche; e non riesce forse a trattenere in sè lo sfogo delle amarezze accumulate per così lungo periodo di subita umiliazione e provocazione. Ma ad un regime di violenza follaiola, che era ormai diventato connaturale nella psiche delle masse cosidette proletarie di quelle provincie, non si può certo cominciare a rispondere con le blandizie e con gli inviti evangelici alle ragionevoli conversazioni. I demagoghi rossi e le loro plebi si erano abituati ad usare ed abusare della forza, senza scrupoli e senza attenuazioni; ed in tali condizioni il primo passo verso una tollerabile convivenza e magari verso una conciliazione futura, doveva essere un brusco movimento di arresto. I socialisti dovevano apprendere, come hanno poi mostrato di fare, sia con ipocrisia piagnucolosa, sia con la politica degli agguati, che finalmente la loro diuturna, spietata provocazione aveva destata una nuova forza, e che ormai una nuova forza, con la quale dovevano fare i conti, stava di faccia a loro.

Ed anche il Governo, a nostro parere, dovrà tenere conto pienamente di questo stato di cose, il quale, pure con gli innegabili suoi inconvenienti, faciliterà ad esso quella funzione di arbitro centrale e di custode della legge, che è ad un tempo il suo più alto dovere e la sua più alta prerogativa. Se la grandissima maggioranza degli italiani, non ostante tanti motivi sentimentali che li toccavano, hanno approvata l'azione del Governo a Fiume, come necessaria per la restaurazione della legge disciplinare e della dignità dello Stato, e per la pace esterna; quegli stessi italiani si aspettano che tale opera di restaurazione sia condotta avanti, con pari animo, e contro uno spirito di violenza ancora più pericolosa e mancante di qualunque giustificazione ideale, per la identica restaurazione della legge civile, della pace interna e sociale, e della dignità dello Stato contro la provocazione delle folle anonime e dei loro capi demagoghi. Noi vogliamo lo Stato alto, forte, al di sopra di ogni cosa; ma perchè tale condizione ideale, la quale solo può dare vita ad una grande coscienza nazionale, sia conseguita, la forza dello Stato, nella difesa della legge, deve essere una per tutti ed eguale per tutti.

Francia e Inghilterra

di fronte al Convegno di Spa

L'attitudine della Francia, che ha in questi giorni richiamato la Germania all'osservanza degli accordi sanciti a Versailles e confermati a Spa, deve essere interpretata come un *memorandum* internazionale per ricordare che la Germania ha ancora 450 mila uomini sotto le armi, e non 100 mila come era stato stabilito. Siccome il 31 dicembre 1920 scadeva il termine accordato a Spa perchè la Germania si mettesse in regola, la Francia non ha voluto lasciarlo spirare senza presentare — prima che scadesse — una protesta per la non esecuzione dei patti.

Ma è difficile che tale protesta possa giungere fino ad una nuova occupazione della Ruhr, perchè l'Inghilterra è molto fredda nell'assecondare l'attitudine della Francia.

Ad ogni modo, per regolare questa questione e quella della revisione del trattato di Sèvres, s'impone la convocazione di una nuova Conferenza interalleata, la quale non potrà incominciare ad adunarsi, se non dopo il Convegno di Bruxelles, che s'inaugurerà, com'è noto, il giorno 10 gennaio.

Il Consiglio Supremo Interalleato

LONDRA, 4.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi che il Governo francese avrebbe proposto in una nota al Governo britannico di convocare il Consiglio Supremo a Parigi fra il 7 e il 12 corrente.

La risposta tedesca alla nota francese sul disarmo

BERLINO, 4.

Alla nuova nota del Governo francese del 31 dicembre 1920, denominante gli otto punti non ancora adempiuti e insufficientemente adempiuti nel protocollo di Spa, la Germania risponde tornando ad enumerare il materiale bellico distrutto ed esponendo punto per punto le ragioni già esposte nelle singole note degli scorsi giorni e conclude:

« Lo scopo che era di rendere inerme la Germania è, in fatto, raggiunto. Il Governo non vuole supporre che col protocollo di Spa, si voleva chiedere l'impossibile: il possibile è avvenuto. »

Se il Governo francese constata che le promesse di Spa non furono strettamente adempiute, la nota ricorda che, secondo gli stessi alleati, si doveva esaminare se l'esecuzione avvenisse lealmente; e il Governo tedesco è sicuro di avere agito con perfetta lealtà.

L'opinione inglese sul disarmo tedesco

LONRA, 4.

L'*Agenzia Reuter* pubblica una nota nella quale espone il punto di vista inglese sul disarmo della Germania.

Secondo la nota, gli inglesi riterrebbero che per la consegna delle armi la Germania ha adempiuto agli impegni presi a Spa quantunque possano esservi ancora delle armi nascoste in Germania. Tuttavia sono di avviso che il disarmo non sarà compiuto se non quando tutte le armi saranno state consegnate. Il controllo degli alleati deve continuare fino a quel momento.

La nota aggiunge che per la riduzione dell'esercito regolare a centomila uomini gli inglesi ritengono che essa sia stata effettuata nelle grandi linee. In ogni caso inglesi e francesi sono d'accordo sulla necessità dell'esecuzione della Convenzione di Spa.

Gli inglesi, secondo la *Reuter*, ritengono che la minaccia bolscevica significherebbe il mantenimento di alcune formazioni di volontari nella Prussia Orientale e in Baviera, ma che specialmente in quest'ultimo paese gli effettivi di volontari siano troppo elevati. Il solo punto che dà luogo a discussioni fra inglesi e francesi riguarda la rapidità con la quale deve essere effettuato il licenziamento dei volontari.

La discussione di questa questione giustificherebbe la convocazione di una Conferenza dei primi ministri.

La questione del disarmo agli Stati Uniti

Per l'intervento italo-francese

WASHINGTON, 4.

Il Presidente ha posto il veto al voto del Congresso in favore del ristabilimento della Corporazione delle finanze di guerra.

La Commissione delle relazioni estere del Senato ha discusso la mozione del sen. Borah in favore dei negoziati tra gli Stati Uniti, il Giappone e la Gran Bretagna per la riduzione dei programmi navali.

La Commissione ha rinviato a più tardi le sue conclusioni. Durante la discussione si è manifestata una fortissima corrente perchè la Francia e l'Italia vengano comprese negli eventuali negoziati.

Entro domani Fiume sarà sgombrata

Tutte le navi meno la "Dante,, sono uscite da Fiume

ABBAZIA, 4.

Ieri sono uscite da Fiume altre unità regolari ed irregolari e cioè l'esploratore «Mirabello» e il cacciatorpediniere «Abba» (regolari), i «caccia» « Bertani » e «Nullo» (irregolari) e tre torpediniere con a bordo parte del materiale. Anche queste navi sono state accompagnate a destinazione dalla squadra dell'ammiraglio Simonetti. Non resta più, ora, dunque, da fare uscire, che la «dreadnought» « Dante Alighieri ».

Ieri sera, proveniente da Fiume, è arrivato a Trieste il piroscafo « Baron Bruck » con 200 legionari che oggi saranno fatti proseguire per l'interno. I legionari sono rigorosamente sorvegliati.

Ieri sera sono giunti ad Abbazia il capitano Host-Venturi, il sindaco Gigante, il maggiore Nunziante e il capitano Terries, per prendere accordi col Comando della 45.a divisione circa l'approvvigionamento della città che difetta principalmente di carne, latte e legna da ardere. Essi avrebbero chiesto che lo sgombero dei legionari fosse effettuato per semplificazione di pratiche a mezzo di piroscafi anzichè per ferrovia.

Ora sembra che il Comando stia trattando perchè lo sgombero avvenga per mare e per terra, a seconda della destinazione dei legionari. Si conferma che Gabriele d'Annunzio partirebbe a sgombero ultimato.

L'"Europa,, e la "Cortellazzo,,

Quest'oggi lasceranno il porto di Fiume anche l'« Europa » e la « Cortellazzo », che era la nave di più grosso tonnellaggio, ma più vecchia e meno armata che vantasse la cosidetta flotta del Quarnaro.

Dimodochè stasera a Fiume non rimarrà più che la « Dante Alighieri ». La partenza di questa prima « dreadnought» della Marina da guerra italiana — che non fece mai causa comune coi dannunziani — è stata ritardata per ragioni di ordine tecnico e di quadri. Dopo i congedi delle ultime classi di marinai, trovandosi nell'impossibilità di ricevere regolarmente nuovo personale, la « Dante » era rimasta con un numero molto ridotto di marinai di equipaggio. Ora, è noto che, per mettere una « dreadnought » in condizioni di normale navigazione, occorre che tutti i suoi servizii è, per conseguenza, i suoi quadri, siano al completo. Non essendo al completo, era difficile che la « Dante » potesse senz'altro, appena sopraggiunto l'accordo, prendere il mare.

In questi giorni sono partiti dalle varie basi navali italiane alla volta di Fiume i complementi necessari per riempire i vuoti nel personale della nave. Cosicchè è presumibile che domani e domani l'altro anche la « Dante » possa lasciare il porto di Fiume. Sembra che essa non andrà a Pola, ma si recherà in una base navale del Tirreno, probabilmente a Spezia.

I. O.

Il comunicato ufficiale delle perdite complessive

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Dopo la stipulazione dell'accordo tra il Comando delle forze della Venezia Giulia e la città di Fiume si son potute accertare con esattezza, anche con elenchi nominativi dei morti e dei feriti testè comunicati al Governo, le perdite subite dalle truppe regolari, da quelle irregolari e dalla popolazione fiumana.

Le perdite delle truppe regolari sono state calcolate tenendo conto dei caduti raccolti dai fiumani o dei deceduti successivamente per ferite e che non potevano quindi comparire nei primi elenchi.

Gli uccisi salgono a diciassette, di cui due ufficiali, tre marescialli dei carabinieri, sei carabinieri e sei alpini. I feriti sommano a centoventi, di cui quindici ufficiali e centocinque militari di truppa.

Le perdite subite dagli irregolari del Comando di Fiume sono complessivamente alquanto inferiori. Gli uccisi sommano a diciotto, di cui tre ufficiali, sei sottufficiali, nove soldati. I feriti sommano a cinquanta di cui sette ufficiali e quarantatrè militari di truppa.

Nella popolazione fiumana sono a deplorare, anche per effetto dell'esplosione delle mine eccessivamente cariche poste dai fiumani per l'interruzione dei ponti sull'Eneo, due morti e un diecina di persone ferite, ricoverate nell'ospedale civile di Fiume. In complesso, dunque, tutte le azioni dalla sera del 24 dicembre alla conclusione dell'accordo, hanno prodotto l'uccisione di trentasette persone e il ferimento, per la maggior parte leggero, di 180 persone. Queste perdite, se sono dolorosissime per ogni cuore italiano, sono però molto inferiori a quelle affermate in comunicati e in descrizioni del tutto fantastiche. Il che significa che le operazioni che si sono svolte intorno a Fiume hanno sempre mantenuto un carattere assai diverso da quello di un vero e proprio attacco da terra e da mare contro la città, attacco che avrebbe indubbiamente prodotti lutti e danni di gran lunga maggiori.

Le elezioni per la Costituente al 18 febbraio

ABBAZIA, 3.

Ecco l'ordine del giorno della seduta segreta del Consiglio comunale di Fiume, 31 dicembre 1920; col quale ordine viene anche fissata per il 18 febbraio la data delle elezioni per la Costituente:

« La rappresentanza municipale di Fiume, radunata oggi 31 dicembre 1920 in seduta straordinaria, riconferma la volontà immutabile di Fiume dell'unione di Fiume all'Italia, conforme al voto plebiscitario del 30 ottobre 1918;

ratifica l'impegno preso dal sindaco e dal capo delle milizie fiumane verso il comandante della 45.a divisione di stabilire — di fronte alla brutale minaccia della distruzione della città, senza che fosse neppure consentita l'uscita delle donne e dei bambini — l'applicazione del trattato di Rapallo quale esso risulta dalla comunicazione ufficiosa, ricordando all'Italia che il Corpus separatum di Fiume in linea di diritto ha sempre compreso pure il Delta ed il bacino Nazario Sauro (già Barros) e che attualmente lo comprende anche di fatto;

prende atto delle dimissioni del Governo provvisorio della Reggenza;

tributa al glorioso comandante Gabriele d'Annunzio ed alla sua gloriosa legione — a cui Fiume deve la salvezza dalla servitù straniera e la nazione tutta il raggiungimento del confine Giulio — la dovuta gratitudine e il proscioglie dal giuramento fatto alla causa di Fiume;

riassume le funzioni dei pieni poteri di Stato, già esercitati dal Consiglio Nazionale, richiamando in vigore le relative norme costituzionali;

dà mandato al nuovo Governo provvisorio di mantenere l'ordine pubblico, di provvedere alla ordinaria amministrazione e di convocare per il 18 febbraio 1921 i comizi per le elezioni della Costituente ».

Fin qui l'ordine del giorno del 31 dicembre.

A presidente del Consiglio nazionale, è stato eletto il sindaco Gigante; a primo vice presidente l'ing. Carlo Conetto.

Il comm. Grossich ha l'incarico di comporre il Governo provvisorio, con il mandato di stabilire l'ordine del giorno della convocazione della Assemblea costituente.

Che farà d'Annunzio?

ABBAZIA, 4.

Si conferma che Gabriele d'Annunzio non lascerà Fiume se non quando ne saranno partiti tutti i legionari. Corrono molte voci disparate intorno al luogo dove Gabriele d'Annunzio intenderà ritirarsi dopo questo movimentatissimo periodo. Oggi si va dicendo ch'egli intenda vivere a Firenze. Altri dicono che si ritirerà a casa sua, nel Palazzo Barbarigo a Venezia, sul Canal Grande. Secondo altre voci egli passerebbe un certo tempo in Francia. Ma sono tutte induzioni, per ora, perchè l'ex-Comandante della Reggenza non è uscito a questo proposito dal suo riserbo.

Gli irregolari morti

Circa i danni subiti durante la lotta dai fiumani mons. Costantini, interrogato in proposito, ha affermato che a Fiume vi furono soltanto 12 feriti fra la popolazione civile e 118 fra i legionari.

D'altra parte don Rubino, segretario del vescovo di Trieste mons. Bartolomasi, che prestò servizio all'ospedale di Fiume, ha consegnato un elenco di militari ivi ricoverati, appartenenti così all'esercito regolare come alla legione d'annunziana.

Ecco l'elenco degli irregolari morti all'ospedale di Fiume: sottotenente Asso Mario, prima squadriglia autoblindate; sergente maggiore Grossava, prima squadriglia autoblindate; sergente Troia, prima squadriglia autoblindate; sergente Della Garri, prima squadriglia autoblindate; soldato Annibale Luigi, 4.o regg. bersaglieri; soldato Spezia Benvenuto, 8.o reparto di assalto; soldato Gianfranco, 8.o reparto di assalto; tenente Caviglia Carlo del genio; soldato Franceschi Enrico, 1.a squadriglia autoblindate; tenente Conci Italo; serg. magg. Domarin Aldo, compagnia di d'Annunzio; marinaio fuochista Dolfini Antonio dell'Espero; sergente Contardi; soldato Pileggi Arnaldo del battaglione Regina; soldato De Mei Mario dell'8.o reparto di assalto; sergente Arturo Del Bulso, dell'autoparco.

Ed ecco l'elenco dei morti regolari all'ospedale di Fiume: soldato Molinaro Michele del battaglione alpini Vestone; soldato Dilli alpini; soldato Maroffreschi Giulio del 5.o alpini; carabiniere Como Luigi.

Vi sono poi due marescialli, due soldati e un capitano non identificati.

Il battaglione "Randaccio,,

Oggi partono i legionari del battaglione Randaccio, i reparti della brigata Sesia e il 22.o reparto d'assalto.

Molti legionari si sono presentati alla spicciolata al Controllo di Abbazia chiedendo di essere rimpatriati, prima ancora del momento stabilito per il rimpatrio del loro reparto.

I commercianti di Zara collaborano col Commissario governativo

ZARA, 4.

Ieri i rappresentanti della Camera di commercio di Zara, si sono recati alla sede del Governatorato, dove sono stati ricevuti dal Commissario Bonfanti Linares.

I rappresentanti si sono dichiarati disposti di collaborare col Governo per un'opera intesa alla pacificazione ed al benessere

Il nuovo Gabinetto Jugoslavo

ZURIGO, 4.

L'erede al trono e reggente Alessandro di Serbia ha firmato il 1° gennaio il decreto di nomina del nuovo Gabinetto costituito sulla base dei 12 nomi presentati da Pasic.

La mobilitazione romena sotto la minaccia bolscevica

PARIGI, 4.

La Rumenia mobilita per timore di un attacco bolscevico, timore che si va facendo sempre più grave.

Divisione rosse sono state segnalate dall'Alto comando rumeno sul fronte del Dnieper. Potenti forze di artiglieria guarniscono queste posizioni. La cavalleria del gen. Budeny si va concentrando a Mohilev.

In previsione di gravi avvenimenti, che potrebbero scoppiare, il Re ha firmato il decreto che richiama sotto le armi le classi 1913,1914 e 1915. Parimenti tutti gli impiegati ferroviari sono stati militarizzati. A direttore delle ferrovie è stato nominato il generale Jonescu.

* * *

VIENNA, 4.

Il Governo romeno ha inviato al Governo dei Soviet due note nelle quali domanda spiegazione per l'avvenuto concentramento di truppe bolsceviche sulla linea del Dniester.

Il ministro degli Esteri ha risposto che, malgrado le istruzioni pacifiche del Governo del Soviet, il conflitto potrebbe essere evitato soltanto convocando subito una conferenza di delegati dei due Stati per addivenire ad una intesa.

Il complotto comunista contro la Jugoslavia e la Czeko-Slovacchia

PARIGI, 4.

Rivelazioni sensazionali appaiono nella stampa jugoslava, come riferisce un telegramma dell'*Agenzia Havas*, circa un complotto comunista per abbattere l'attuale regime.

Il Governo si dice in possesso di prove che una cospirazione ramificata in tutto lo Stato era al lavoro per la istituzione di un regime sovietista.

Il colpo, preparato dai comunisti doveva iniziarsi con uno sciopero generale dei minatori della Bosnia e della Slovacchia che avrebbe dovuto estendersi a tutte le unioni del paese dove ministri e altri importanti personaggi avrebbero dovuto essere assassinati.

Durante la perquisizione degli uffici comunisti, la Polizia ha trovato un piano di azione e parecchi messaggi indirizzati a diversi comunisti della regione e tra questi a Zinovieff presidente del Comitato esecutivo della III Internazionale. In questo messaggio, essi venivano invitati a rendersi solidali con i governi della Slovacchia e con altri paesi dell'Europa Centrale. Uno dei comunisti arrestati è certo Hedi recentemente arrivato da Budapest che è stato trovato in possesso di vario somme in marchi tedeschi. I tentativi per soffocare lo sciopero fin qui, sono stati di poco o di nessun effetto. Solo in poche località il lavoro è stato ripreso.

Hoffmann e Lenin

BERLINO, 2.

Il « Rul » giornale russo che si pubblica a Berlino ha intervistato il generale Hoffmann ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito tedesco intorno all'azione della Germania per intensificare la propaganda rivoluzionaria in Russia durante la guerra.

Il generale Hoffmann ha dichiarato che il Governo tedesco si servì di Lenin per la propaganda rivoluzionaria e il dissolvimento degli eserciti dello Zar. Il Lenin era allora a Berna e fu inviato in Russia con treno speciale col quale attraversò il territorio tedesco.

Fra l'altro Hoffmann ha detto:

« Mentre noi stavamo negoziando con quella gente, eravamo fermamente convinti che essi non sarebbero stati in grado di reggersi al potere più di due o tre settimane. Sulla mia parola d'onore posso assicurare che, pur ammettendo che Lenin e Trotzky ci hanno reso allora un inestimabile servigio, noi non sapevamo, nè potevamo prevedere le gravi conseguenze che avrebbe avuto per tutto il mondo l'appoggio da noi accordato a quell'epoca al bolscevismo.

« Il generale Hoffmann compreso del pericolo di una consolidazione del governo bolscevico, raccomandò al comando supremo di incaricare il conte Mirbach, ambasciatore tedesco a Mosca, di lavorare alla rovina del leninismo e dice anche che si decise di occupare Pietrogrado per farla finita con Lenin e Trotzky; ma era troppo tardi: l'assassinio di Mirbach e le disfatte in Francia gettarono la Germania nell'impotenza ».

Il debito russo verso l'Inghilterra

LONDRA, 4.

Le trattative per la ripresa delle relazioni commerciali fra l'Inghilterra e la Russia sono state inceppate fin da principio dalla questione del riconoscimento dei debiti che la Russia ha contratto nel Regno Unito prima e durante la guerra, e siccome cifre esatte sull'ammontare di questi debiti non sono mai state pubblicate finora, l'importanza della vertenza non è compresa nè in Inghilterra nè all'estero, dalla opinione pubblica.

I debiti russi verso l'Inghilterra ammontavano prima della guerra ad una cifra relativamente trascurabile, cioè a soli trenta milioni di sterline; ma dopo l'inizio della guerra sono saliti alla rispettabile cifra di 500 milioni di sterline così ripartiti:

1. Debito anteguerra sterline 30 milioni.
2. » stipulato colla convenzione Bariny sterline 102 milioni.
3. Debito stipulato colla convenzione del 1915 sterline 300 milioni.
4. Debito stipulato colla convenzione del 1916 sterline 150 milioni.
5. Debito stipulato colla convenzione del 1917 sterline 9.700.000.
6. Debito bancario sterline 6.500.000.
7. Debito pagamenti fatti in Persia dall'Inghilterra per conto della Russia sterline 900.000.

Totale Lire sterline 599.100.000.

La quale somma deve essere aumentata di altri cento milioni circa per interessi dovuti e non pagati, di modo che il debito russo verso l'Inghilterra è in realtà di 700.000.000 di sterline contro il quale non sta che un fondo di garanzia di 48 milioni di sterline in oro depositato nel 1915 presso la Banca d'Inghilterra, ma che dovrebbe essere restituito alla Banca di Stato russa un anno dopo la conclusione ufficiale della pace.

Contro i bolscevichi a Leopoli

Commissari del popolo fucilati

LEOPOLI, 4.

I giornali locali annunziano che il Consiglio dei soldati e il Consiglio degli operai bolscevichi si sono trasformati in un Comitato economico permanente allo scopo di fare risorgere la vita industriale e commerciale del paese.

A Balta i reparti bolscevichi si sono ammutinati. Tutti i Commissari del popolo sono stati fucilati. Rappresaglie sono esercitate contro gli ebrei. Cinque di essi sono stati uccisi e 37 gravemente feriti.

Lo Stato comunista ucraino

VIENNA, 3.

Secondo notizie dall'Ucraina, Rakowski, presidente del Consiglio e Commissario del popolo, ha pubblicato un bando che commina pene severissime contro chiunque agisca contro il Governo dei Soviet o in favore dei ribelli ucraini.

Rakowski ha inoltre inviato una nota agli Stati occidentali d'Europa nella quale è detto che il nuovo Stato comunista ucraino desidera iniziare con essi relazioni commerciali sulla base della convenzione firmata con la Russia dei Soviet. La nota rileva infine l'oportunità di concludere in primo luogo una convenzione con l'Italia.

Gli Stati Uniti imbarcano Martens per la Russia

WASHINGHTON, 4.

Martens, il preteso ambasciatore dei Soviet, si è messo a disposizione delle autorità. Egli sarà imbarcato per la Russia il 22 corr. col suo personale, composto di una quarantina di persone.

La prima riunione della nuova Camera Spagnuola

MADRID, 4.

La Camera ha tenuto nel pomeriggio una seduta così detta preparatoria.

Prima dell'apertura della seduta nei corridoi regnava una insolita animazione e l'atteggiamento dei deputati di opposizione e specialmente dell'ex Presidente del Consiglio Romanones e dell'ex Ministro Lacierva faceva prevedere una seduta alquanto movimentata. E così infatti è stato.

Dopo un breve discorso del conte di Romanones, che ha criticato la procedura eseguita dal Governo per lo scioglimento del Parlamento precedente e la convocazione di quello nuovo, egli ha chiesto al Ministro dell'Interno di dire la cifra esatta dei deputati ministeriali.

Il Ministro, presa la parola, ha affermato che la procedura seguita dal Governo è stata assolutamente costituzionale e che il Gabinetto, oltre a disporre di un numero di deputati ritenuto sufficiente, ha ricevuto offerte che lo tranquillizzano sulla sua sorte alla Camera.

Il Ministro ha terminato dicendo che respinge per ora ogni dibattito politico.

I deputati seguaci di Lacierva hanno allora protestato energicamente e i deputati ministeriali hanno loro risposto sullo stesso tono. L'agitazione è continuata fino a che il deputato socialista Prieto ha invitato la Camera a togliere la seduta, ciò che è stato subito fatto.

Scisma socialista in Francia

PARIGI, gennaio.

La fine del 1920 ha segnata una memorabile data per i socialisti francesi. Il loro partito, che fino dal 1905 si era unificato ma che in questi ultimi tempi tendeva a disgregarsi, si è sciso in due anzi, momentaneamente, in tre frazioni. Da un lato, tre quarti degli inscritti si sono dichiarati comunisti ed hanno aderito alla Terza Internazionale di Mosca; dall'altro lato sono rimasti gli esclusi dal comunismo, che, alla loro volta si sono suddivisi in riformisti ed in ricostruttori. La scissione avvenne, come è noto, nel Congresso tenuto a Tours.

In quel Congresso non solo lo spirito di Lenin aleggiò costantemente sui convenuti ma la sua volontà si impose nell'ora delle incertezze e dei possibili compromessi. Così ad esempio, il Longuet che, posto di fronte al desiderio di non separarsi dalla maggioranza, non volendo aderire interamente al programma comunista, aveva cercato una via di mezzo, mentre esitava nel prendere una decisione, fu tolto dall'imbarazzo da un dispaccio spedito da Zinovieff e controfirmato da Lenin nel quale era detto, che « le obbiezioni del Longuet erano inammissibili poichè egli ed i suoi amici si dimostravano agenti dell'influenza borghese sul proletariato. »

Il grande sostenitore delle teorie comuniste della III Internazionale fu il cittadino Frossard.

Tenete bene in mente questo nome, poichè l'uomo che lo porta è certamente destinato ad acquistare in Francia una singolare popolarità. Guesde, Renaudel, Thomas e molte altre figure di prim'ordine del partito unificato si stanno eclissando di fronte a questo nuovo astro che, accanto al Cachin — l'attuale *Deus ex-machina* dell'*Umanité* — sta agitando la bandiera del comunismo e proclama che « al regime borghese non rimane più che di dargli l'ultimo colpo. »

Il programma del capo dei comunisti francesi non contiene gran che di nuovo; i mezzi d'azione da lui preconizzati sono le elezioni, la rivoluzione e la dittatura del proletariato. Ma egli è persuaso che la rivoluzione non possa essere imminente in Francia perchè « se la situazione è rivoluzionaria, gli uomini non sono rivoluzionari. »

Il cittadino Frossard possiede una buona dialettica. Egli è anche dotato di un senso d'opportunismo e di adattabilità stranissime: così, quando, nel Congresso, parlò delle ventuno condizioni imposte da Mosca agli aderenti alla III Internazionale, dichiarò che tali condizioni non hanno nulla di terribile poichè si tratta non già di osservarle testualmente ma nel loro spirito.

La scissione del partito socialista è dovuta in gran parte all'opera sua. La mozione comunista che, messa ai voti, riportò 3208 suffragi, contro quelli del Longuet che ne ebbe 1022, aveva la firma di Cachin e di Frossard. Il manifesto rivolto ai proletari, ai contadini ed agli operai francesi, in seguito alle decisioni del Congresso di Tours, porta la marca di codesto agitatore, non si sa ancora se più pronto ad agire o più abile per chiacchierare.

Lo scisma avvenuto a Tours potrebbe, secondo taluni, avere conseguenze benefiche per la classe operaia se la frazione rimasta in minoranza avesse alla testa uomini capaci di creare un nuovo partito. Qualche sforzo in questo senso si sta già compiendo. E' pertanto in via di conseguimento un accordo fra riformisti e ricostruttori per riorganizzare la vecchia compagine socialista. Tale accordo si farebbe in base ad un programma di azione unitaria tanto nel paese che alla Camera.

Coloro che lavorano per la continuazione del vecchio partito socialista dichiarano di voler « continuare e realizzare l'opera che Jaurès intraprese ».

Nel manifesto del partito socialista rivoluzionario, aderente alla III Internazionale, si fanno voti che « tale partito sia degno di Jaurès. »

Curiosi scismatici, che continuano ad essere elevati allo stesso antico santo!

SANTI.

CRONACA DI ROMA

I centristi e il Congresso di Livorno

Gino Baldesi che con l'on. D'Aragona propose la mozione approvata al Congresso centrista di Reggio Emilia, ha ora compilato per la frazione centrista una relazione per l'imminente congresso nazionale di Livorno.

La relazione di Baldesi illustra i capisaldi della mozione di Reggio Emilia.

Esaminando una possibilità di rivoluzione in Italia, dopo avere rilevato che « se le condizioni economiche favoriscono il possibile svilupparsi di un'autorità nuova ed anzi la pretendono, la situazione politica del Paese non consente di prevedere la impossibilità di una seria resistenza che si tramuterebbe facilmente in una guerra civile alimentata dall'estero », osserva che « la situazione del sud d'Italia è politicamente tale da render dubbio il trionfo rivoluzionario socialista in quelle plaghe. Il gettito largo e continuo di difensori dell'attuale regime renderebbe sicuro il formarsi laggiù di un esercito bianco, che muoverebbe all'assalto delle falangi rosse, vittoriose nel nord. Il blocco dell'Inghilterra, la posizione ostile della Francia reazionaria, la assoluta mancanza di aiuti dall'Europa centrale, posta dal trattato di pace di Versailles sotto il tallone militare dell'Intesa, porrebbe la rivoluzione italiana in condizioni di veder chiuse le sue officine, i suoi stabilimenti, le sue fabbriche, in brevissimo tempo: l'aiuto esterno agli eserciti antirivoluzionari darebbe la sicurezza di un completo schiacciamento di un eventuale moto, che lascierebbe il posto ad una dittatura militare la quale rinnoverebbe in Italia le gesta atroci a cui ha assistito il proletariato ungherese ».

Rilevate così le diversità esistenti fra la situazione in Russia e quella in Italia, la relazione osserva che forse oggi è il caso di chiedersi « se il divenire sociale sia più accelerato dagli urti violenti che sconvolgono le società, rimandando il periodo evolutivo a fatto violento compiuto, o se invece non convenga — per le vie democratiche del formarsi di maggioranze nuove in seno a maggioranze vecchie, del crearsi di un nuovo mondo che attenda a rompere la crosta del vecchio ordinamento, solo al momento della sua più completa maturità ».

Passa quindi ad occuparsi della così detta epurazione, per rilevare che se una epurazione in seno al Partito deve avvenire, questa non deve effettuarsi con l'espulsione dei « centristi » ma di quelli che al Partito sono venuti ignorando le ragioni stesse del socialismo e portando seco, entro le file del Partito, ambizioni e rancori.

Il Baldesi dice poi che la dittatura non può essere affidata ad una classe numerosissima come il proletariato. La dittatura presuppone il potere in mano di una minoranza che l'eserciti con l'uso violentissimo della forza.

Il Baldesi si pronuncia quindi contro l'uso della violenza, circa la conquista del potere riafferma i postulati di Reggio Emilia e relativamente ai 21 punti di Mosca osserva che non è in odio alla III Internazionale che la frazione ritiene di non potere accettare i 21 punti banditi dal II Congresso di Mosca, ma perchè essa vuole che il partito aderendo alla III Internazionale non deve abdicare alla propria autonomia sui problemi tattici di carattere nazionale.

Concludendo la relazione rileva che « la frazione di concentramento, presentandosi al giudizio dei congressisti ritiene di avere compiuto il proprio dovere cercando di portare nella discussione elementi di sincerità e di probità socialista.

Essa rimarrà nel Partito a compiere la propria opera di minoranza attiva, in pieno diritto di criticare le dannose incertezze, come le inutili e pericolose impazienze. »

MILANO, 4. — A Palazzo Marino si è riunito il Comitato nazionale della frazione di concentrazione socialista. Vi partecipavano anche gli on. Turati, Treves, Beltrami, Storchi, Ghesai, D'Aragona, Targetti, Mugoni, Todeschini, Bosso e Busi. Sugli argomenti trattati nelle due riunioni è stato dato alla stampa il seguente comunicato:

« Nel convegno furono presi in esame gli avvenimenti e le situazioni nuove avveratesi dopo il congresso di Reggio Emilia per vedere se essi abbiano a determinare mutamenti nell'atteggiamento della frazione e esaminare l'opportunità di correzioni e di chiarimenti nella mozione votata in detto congresso. Dopo una discussione assai cordiale e serena i convenuti furono unanimi nel confermare tutti i punti della mozione di Reggio, cui si deliberò di arrecare solo quei chiarimenti che le recenti polemiche e i deliberati dei convegni delle altre frazioni abbiano resi necessari per la più netta formulazione del pensiero. Riaffermato risolutamente il concetto della unità e prospettate le varie soluzioni a cui possono apportare le deliberazioni del congresso, fu affidato al comitato il compito di provvedere alla propaganda e alla scelta dei compagni che dovranno parlare in nome della frazione sui vari punti della discussione e proporre alla Direzione del Partito i nomi di coloro che dovranno rappresentare la frazione nella Presidenza del Congresso e nelle varie commissioni.

I concentralisti che discussero sopratutto sulla unità del Partito ribadirono ancora una volta la solidarietà dell'intera frazione con i designati ad una eventuale espulsione. Essendo poi la votazione avvenuta in molte sezioni prima che la Direzione concedesse diritto di rappresentanza a tutte le minoranze, date le eventuali correzioni dei voti, è probabile che il numero degli aderenti alla mozione di Reggio abbia ad aumentare notevolmente. »

Metodi sovietisti all'ammin. com. di Milano

MILANO, 4. — La Giunta comunale che, come è noto, è massimalista, riunitasi ieri sera sotto la presidenza del Sindaco dottor Filippetti, ha deliberato la continuazione delle Commissioni consultive per ogni singolo assessorato. Queste Commissioni saranno composte da rappresentanti di organizzazioni operaie e impiegatizie, da consiglieri municipali scelti fra la maggioranza, e da cittadini studiosi e competenti in ciascuna branca dell'attività municipale. E' stata poi presa in esame per una prossima seduta di Giunta l'istituzione di Consigli di reparti dei quali saranno chiamati a far parte i capi ufficio, impiegati e inservienti.

Con queste prime proposte che la Giunta fa al Consiglio comunale, essa intende porre le primissime basi di tutto un programma fattivo di amministrazione massimalista.

La Confederazione del Lavoro e la questione degli elettricisti

MILANO, 4. — La Federazione degli elettricisti radunatasi in questi giorni a Firenze, si è occupata dei licenziamenti avvenuti in parecchie aziende, licenziamenti da essi giudicati contrari ai patti di lavoro.

Per tale motivo diversi rappresentanti si sono dichiarati propensi ad una azione locale da rendersi eventualmente nazionale. Ma la Confederazione generale del lavoro è intervenuta nella questione ed ha avocato a sè la soluzione del conflitto.

Il Consiglio della Federazione si radunerà a Milano nei giorni 5 e 6, ed esaminata la situazione, chiederà un abboccamento con i rappresentanti della Federazione degli industriali per la soluzione della vertenza. Il Consiglio federale si occuperà pure del memoriale di carattere nazionale, presentato dagli impiegati privati alla classe industriale.

Cose di Campidoglio

Annona - Nettezza e Igiene

Dopo le brevi vacanze natalizie, il Consiglio comunale sta per riprendere i propri lavori. Oltre al numero notevole di interrogazioni e al cumulo di proposte che resta da espletare, l'Amministrazione municipale deve anche affrontare i vari problemi cittadini, a seconda delle linee tracciate nel suo programma elettorale.

Senza che ci riferiamo ai vecchi e certo difficoltosissimi problemi della casa e delle finanze, e di conseguenza a tutte le innumerevoli questioni che più intimamente sono collegate con la situazione economica del Campidoglio, ci sono problemi di interesse sempre vivo — e naturalmente di carattere più urgente — che preme siano subito presi in esame dal Consiglio.

Per oggi vogliamo accennare soltanto ai problemi dell'Annona, dell'igiene e della nettezza che — anche da soli — rappresentano una ben grave responsabilità per la Amministrazione. E vogliamo accennarlo così, in poche parole, tanto per porre sul tavolo delle discussioni, quello che rappresenta in fondo un interesse sentito più a vivo dalla cittadinanza.

Quante volte non si è detto che l'organizzazione annonaria a Roma funziona attraverso a troppi intralci burocratici, i quali forse creano proprio a Roma (dove esistono gli organi accentratori), una situazione annonaria del tutto eccezionale? Si è sempre parlato di riforme, ma noi preferiremmo soltanto che, in luogo d'abbandonarci ancora a nuovi e malsicuri esperimenti, adottassimo una buona volta il sistema di regolare e definire, in maniera stabile, i rapporti tra i diversi enti annonari. Il Comune che ha creato, sotto la sua egida, come in tutte le altre città d'Italia, un ente autonomo dei consumi, ha pieno diritto d'interessarsi al funzionamento di codesto Ente che, per quanto autonomo, non potrà mai sottrarsi al giusto controllo di chi in gran parte una volta lo ha posto in condizione, finanziariamente, di agire indipendentemente dagli interessi di negozianti, mediatori ed accaparratori.

Quella dell'Ente autonomo dei consumi è una questione di vecchia data e che — come ripetutamente dimostrammo — risente d'un vizio d'origine. Abbiamo sempre riconosciuta la solerzia e l'impeccabilità dimostrate in ogni occasione da chi è preposto all'Ente — vogliamo alludere al presidente Enrico Palomba come al direttore comm. Monti — ma tanto più riconosciuta l'attività delle persone, ne consegue chiara la deficienza del sistema. Perchè, a voler parlar franco, l'opera dell'Ente autonomo dei consumi è appena percepita dalla cittadinanza e non se ne risentono affatto tutti quei vantaggi che furono connessi e promessi con l'istituzione d'un nuovo organo a carattere prevalentemente popolare. Ma sull'argomento ci ripromettiamo di tornare più a lungo.

***

Gli assessori Neuschüller e Foschi debbono rispondere a varie interrogazioni sull'opera o meglio sui provvedimenti richiesti agli uffici di loro competenza: quello d'igiene e quello della nettezza urbana.

Stiamo infatti traversando un periodo in cui la cittadinanza reclama ripetutamente che siano intensificati, in genere, tutti i servizi sanitari e di nettezza. Ciò dipende — come ogni anno — dalla stagione inclemente, dove le malattie attecchiscono più facilmente e il maltempo accumula e rende — se possiamo così dire — più solida la sporcizia delle strade. Il nostro amico prof. Neuschüller non è certo il Padre Eterno, che può impedire il nascere o il ripetersi dei morbi. Ma, energico qual'è, può sicuramente svolgere opera vigile e assidua, perchè in ispecie le malattie di natura infettiva siano sempre sorvegliate e, nei casi dovuti, isolate mercè l'ausilio del personale sanitario che è alle sue dipendenze. E cogliamo ancora una volta l'occasione per richiamare l'attenzione dell'assessore per l'igiene particolarmente su tutto il quartiere denominato del Rinascimento, dov'è assodato che di questi ultimi tempi si siano segnalati dei casi di vaiuolo: e insistiamo peraltro nel porre in evidenza come appunto in ogni disgraziato frangente per cui a Roma abbia fatto capolino una malattia infettiva, la zona tra le più colpite sia sempre stata quella del « Rinascimento ». Questo sta a dimostrare che occorrono dei rimedi specifici e radicali o per lo meno degli esami particolari, per chiarire se quel quartiere del centro non abbia bisogno non soltanto d'una maggiore sorveglianza, ma di provvedimenti collegati così all'edilizia che all'igiene.

Chiudiamo queste note, domandandoci se è finalmente giunto il momento di porre in atto quel progetto che tende a rinnovare tutti i servizi di nettezza e metterli, però, al corrente con le esigenze moderne e con il decoro d'una grande città, come Roma.

Se è vero che il bilancio capitolino non permette gran cosa per riforme o progetti, non si vorrà pretendere di stare sempre a lesinare il centesimo, come si è fatto finora, così che Roma è diventata quasi come una miserabile accattona, e non proprio solamente con le toppe alle vesti, ma sporca e lurida...

Al Quirinale

Questa mattina Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza privata Pio Molaioni, il quale gli ha fatto omaggio del suo nuovo romanzo *L'incendio*.

Una lieta cerimonia

alla Mutua Nazionale delle Assicurazioni

Un'alta onorificenza è stata conferita al Direttore Generale di questa importante Associazione, Oreste *Scagliola*, ben noto ed apprezzato nel mondo delle assicurazioni: S. Maestà, di *motu* proprio, lo ha nominato commendatore.

Il personale gli ha voluto dimostrare tutto il suo vivo compiacimento, offrendogli un bellissimo dono, accompagnato da una splendida pergamena, nella quale furono raccolte le firme di tutti; il Comitato esecutivo, a sua volta, con cortese pensiero, aveva già offerto le insegne.

Oratore della cerimonia è stato il vicedirettore cav. avv. Cesare *Gabardini*, che, con forma felice ed efficace, seppe sintetizzarne il significato, ed esprimere al comm. Scagliola i sentimenti di concordia e devota simpatia di tutto il personale.

Ebbero parole di vivo encomio e di plauso il presidente gr. uff. avv. Marco Pozzo, senatore del Regno, ed il vice-presidente gr. uff. avv. Prospero Anaclerio, oogli agenti generali di Roma comm. Giacomo Alatri, e di Trieste, sig. Davide Finzi, presenti alla cerimonia. Questa si è felicemente chiusa alla sera con un banchetto offerto dal comm. Scagliola, dove, fra i più lieti auspici, si brindò al sempre più promettente avvenire della *Mutua Nazionale*.

Il festeggiato, commosso per l'unanime attestazione di affettuosa simpatia, ringraziò tutti con nobilissime parole.

All'Albergo del Quirinale

In questo magnifico albergo sono ricominciati nel giardino d'inverno per la prima volta dopo la guerra, the concerti, ogni giorno dalle 17 alle 19. Essi saranno brillantissimi e ritrovo della migliore società cosmopolita.

La tariffa delle vetture

e le tavole dei logaritmi

Il Sindaco ha comunicato al pubblico con apposito manifesto la nuova tariffa per le vetture pubbliche.

Viva la faccia! In questi tempi penosi in cui l'esistenza anche nelle sue più umili e più semplici manifestazioni, tende a complicarsi e ad imbrogliarsi inverosimilmente, la nuova tariffa costituisce un documento di una semplicità e di una chiarezza a cui da tempo, davvero non eravamo più abituati.

C'è poi in fondo alla tariffa, ad uso esclusivo dei più idioti fra i cittadini, una breve serie di avvertenze che giova mirabilmente a rendere impossibile ogni equivoco. Così che da ora in poi potremo davvero salire in carrozza ad occhi chiusi: il che ci risparmierà anche la pena di rabbrividire di fronte alle segnalazioni folli del tassametro.

Non rimarrà che fare il calcolo — al termine della corsa — dei supplementi, dei sopra e dei sottosupplementi, dei ritorni a vuoto, dei ritorni a pieno, del peso specifico del bagaglio e di quello del portafoglio, del volume dei singoli passeggeri dedotto quello delle rispettive barbe e capigliature che viceversa sarà moltiplicato per la lunghezza del percorso tenendo conto dell'umore del vetturino esaminato allo spettroscopio; e fare inoltre il calcolo della pressione barometrica divisa per la velocità e la resistenza del vento, dedotto il grado di temperatura all'ombra e al sole; e infine fare il calcolo di tutte le probabilità possibili e immaginabili comprese quelle d'un investimento, d'un ribaltamento e d'una lite col vetturino con relativo scambio di revolverate e conseguente strascico dell'ospedale, della galera e delle spese processuali.

E finalmente, pagare.

Un assiduo ci scrive per lamentare che in calce alla tariffa, nelle avvertenze, non c'è la indicazione del grado di coltura indispensabile al passeggero per potersi giovare della carrozza e conseguentemente per poter pretendere l'esatta applicazione della tariffa stessa. Ma evidentemente l'assiduo o è un distratto o, ci perdoni, è un imbecille: perchè è chiaro che il passeggero dovrà almeno almeno essere in grado di adoperare le tavole dei logaritmi di cui una copia, a cura del Municipio, sarà ostensibile nell'interno di ogni vettura.

omno omno.

***

Si reputa opportuno informare il pubblico che in data di oggi 4 gennaio andrà in vigore la nuova tariffa per le vetture pubbliche. Le tariffe stesse sono vendibili presso le Delegazioni Urbane al prezzo di 0.20 centesimi la copia.

Nell'impossibilità della immediata modificazione dei tassametri — che sarà subito iniziata — occorre render noto al pubblico:

1) che il tassametro per ogni supplemento di cent. 50 ne marcherà uno di 20 e così per i multipli;

2) che pure provvisoriamente, appositi talloncini indicheranno sul quadrante dei tassametri che quanto segnano gli apparecchi, esclusi i supplementi, dev'essere triplicato e che poi dalla somma dev'essere dedotta 1 lira;

3) che ogni vetturino dev'essere munito di copia della nuova tariffa.

Per i primi 1000 m. o 9 minuti di occupazione, in luogo di L. 1 segnata dal tassametro, fino a nuova disposizione L. 2.

Per i successivi 333 m. o 3 minuti di occupazione, in luogo di cent. 10 segnati dal tassametro, fino a nuova disposizione L. 0.30.

Supplementi: Da un'ora di notte alle ore 24: L. 0.20 — Dalle ore 24 alle ore 6.30 L. 2 — Per ogni persona oltre le due L. 1 — Per ogni valigia esclusi i plaids, i porta ombrelli e i porta bastoni L. 0.50 — Per i bauli superiori alle dimensioni di cm. 50 per 70 la contrattazione è libera con un massimo di L. 10 — Per le passeggiate entro le Ville Umberto, il Pincio e la Villa Corsini L. 2.

Ritorni a vuoto: Da Villa Umberto, dal Pincio, da Villa Corsini L. 1 — Da Monte Mario (dopo il Borgo S. Lazzaro) L. 2 — Dall'Ippodromo Parioli L. 2 — Dallo Stadio Nazionale L. 1 — Dal M. Aventino (eccettuato il ritorno dal Castello dei Cesari) L. 1 — Dal Castello dei Cesari L. 2 — Dal Museo Vaticano L. 1.

Avvertenza — La presente tariffa è valida fino alla cinta daziaria, al di là della quale la contrattazione è libera eccetto per le porte maggiore di S. Paolo, in cui rispettivamente il limite è al primo chilometro e alla Basilica di San Paolo.

Per la semplice traversata delle Ville di cui al N. 6 effettuata allo scopo di eseguire il percorso più breve, non è dovuto alcun supplemento.

Per i ragazzi che non occupino posto nella vettura non è dovuto alcun supplemento.

Tutti i supplementi devono essere marcati dal tassametro dovrà essere costantemente tenuta abbassata.

Si avverte che le modificazioni al tassametro non si possono fare che nella misura di 40 al giorno, e che sarà disposto dall'Ufficio VII il turno di presentazione delle vetture alle officine tassametriche con nuovo manifesto.

Al Sottosegretario on. Amici

Il personale direttivo del Ministero Poste e Telegrafi in occasione del 1.o dell'anno, dopo aver reso omaggio al Ministro Pasqualino Vassallo, ha voluto presentare anche al sottosegretario on. Amici gli augurî fervidi del personale tutto assicurando che da parte di questo non verrà meno la più attiva ed efficace cooperazione. L'on. Amici ha accolto con animo grato gli auguri e ricambiandoli con pari fervore si è compiaciuto dei lodevoli sentimenti da cui è animato il personale; il quale, soddisfatto per quanto è stato possibile nelle proprie aspirazioni, intende, ora che per l'Italia si va finalmente iniziando l'auspicata era di pace, apportare tutto il suo contributo pel sempre maggiore incremento dei delicati ed importanti servizi ad esso affidati, da cui tanto dipendono il benessere e la prosperità nazionale.

NOTE MONDANE

Mercoledì 5, oltre al servizio abituale dei Tea, le sale de *La Rinascente*, dalle 21 alle 24, offriranno dei *soupers* freddi preparati con quella delicata finezza che, come tutto il resto, distingue questo unico, elegante ritrovo. Negli altri giorni le sale rimarranno aperte dalle 9 alle 13, dalle 15 alle 19, eccetto nei festivi, in cui il servizio verrà effettuato solamente dalle 15,30 alle 19.

La prolusione dell'on. Luzzatti

al Circolo di studi storico-religiosi

Invitato a inaugurare il nascente *Circolo Universitario di Studi storico-religiosi*, l'on. Luigi Luzzatti ha tenuta ieri nella vasta sala dell'Associazione archeologica romana, gremita di scelttissimo pubblico, la prolusione inaugurale del nuovo Circolo.

Fra i presenti, numerosissimi, si notavano: il prof. Scaduto, Rettore dell'Università, con una larga rappresentanza delle facoltà di lettere e filosofia, il Ministro Rainieri e il sotto-segretario di Stato Bertone, i senatori Grassi, Pigorini, Pincherle, Fano Valli, gli onorevoli Francesco Tedesco, Torre, Ruini, Paratore, Giuffrida, Finocchiaro, Falbo, Amendola, Orano, Ettore Tedesco, Ancona, mons. Duchesne, i professori Fedele, Formichi, Buonaiuti, Jemolo, Turchi, Vacca, Levi della Vida, Verduzio, Bianchi, il cav. Violi, il cav. Bordi, molte signore e signorine, un gran numero di studenti.

Disse poche e applaudite parole di presentazione il presidente del Circolo avv. barone G. M. Monti. Quindi l'on. Luzzatti disse la sua prolusione, soffermandosi sull'alta importanza oltre che storica, anche morale, degli studi religiosi in relazione all'attuale stato di cose e persino in relazione ai problemi economici presenti.

Ecco la conclusione della mirabile conferenza, ascoltata con vero godimento e applaudita a più riprese:

« Io sono profondamente convinto che i formidabili problemi, i quali oggi rendono perplessi e infelici tutti i popoli, i ricchi come i poveri, i vinti e i vincitori, non troveranno la loro soluzione senza una benefica crisi delle coscienze. Vano è cercare la vera pace fra gli Stati e dentro gli Stati con tutte le sue benefiche conseguenze politiche, economiche, culturali e morali, se prima non aumenti nei singoli uomini la somma di bontà, se prima, realmente e sinceramente il punto d'onore non sia messo più che nella gara dei guadagni e degli sfarzi, nella nobile emulazione di atti modesti, di sacrifici disinteressati, di opere caritatevoli.

E scendendo dal cielo alla terra (triste discesa!), persino la spinosa questione del cambio, epilogante tutte le sofferenze e tutti gli errori economici e politici e che apparentemente sembra tanto lontana dai problemi religiosi ed etici, così la tratteggiavo rispondendo all'amico Eugène Baie, segretario generale della Conferenza parlamentare internazionale del commercio, quando mi invitava in questi ultimi giorni a esporgli la mia opinione:

« Poche parole del *Sermone della Montagna* applicate con rigore conterrebbero, in sostanza, una sapienza economica sufficiente a risolvere il problema del cambio. Tutte le soluzioni proposte per il problema del cambio, pur essendo tecniche, presuppongono l'elevazione economica e morale delle nazioni uscenti dalla terribile guerra.

« Occorre che esse si dedichino al lavoro, al risparmio, al sacrificio; che le gioie dello spirito abbiano il sopravvento sui piaceri mondani; che il sentimento della salute e dell'integrità dello Stato s'imponga agli egoismi individuali. Urge che ogni cittadino, quale contribuente, considerando la necessità di salvare la cosa pubblica, elemento indispensabile a salvare la sua propria sostanza privata, si confessi al Fisco come il credente al prete del suo culto. E qual consumatore, questo stesso cittadino deve formarsi una coscienza di rigidissima sobrietà, senza la quale la preghiera, inalzata a Dio per ottenere il pane quotidiano troverebbe il cielo sordo e muto... Ogni riforma finanziaria, inclusa quella del cambio, sarebbe inefficace senza la inspirazione di quelle virtù eterne che, tradotte in atto, sublimeranno le anime e miglioreranno la virilità fisica delle giovani generazioni minacciate dalla sempre crescente incontinenza, frutto essa pure della guerra... La situazione insomma è tale che un San Francesco d'Assisi ci sarebbe più utile, dal punto di vista economico, che non un professore di scienza delle finanze o un delegato della Società delle Nazioni. Disgraziatamente il Santo si crea con più difficoltà che gli altri due! »

Io, dunque, giovani carissimi, ho fede ardente, sicura, nella bontà intrinseca della vostra iniziativa e v'incoraggio e v'esorto a perseverare.

Ed agli scettici che vorranno revocare in dubbio l'effetto pratico della vostra generosa impresa, rispondete col poeta buddhista: « Ad onta che sia incerto se abbia a trionfare il Bene, se abbia a trionfare il Male, noi crediamo fermamente nel Bene; perchè anche il vano affaticarsi dell'uomo che aspirando al Bene nobilita sè stesso, deve anteporsi al godimento di chi pur stando nel Vero, si copre di biasimo e di infamia ».

E ripetete col divino maestro: « Imparate da me perchè sono mite e umile di cuore e troverete il riposo delle vostre anime ».

Beati gli umili, perchè essi non solo erediteranno il regno dei cieli, come dice il Vangelo, ma anche quello della terra. Noi abbiamo visto la fine dei superbi, che si credevano onniscienti, onnipotenti e avevano monopolizzato persino Iddio.

Che importa a noi, o maestri egregi, o giovani ottimi, che importa all'umanità immortale, perchè divina, che questi discorsi ineffabili disseppelliti dall'oblio, si riprendano alla distanza di millenni?

La storia è paziente come la natura!

Libertà e serenità nelle ricerche della fede, libertà e sincerità nella pratica della fede. In queste affermazioni folgoreggia la eterna giovinezza dell'umana bontà ».

Alla fine della conferenza l'on. Luzzatti è stato applauditissimo e felicitato dalla gran parte dei presenti.

Giuocattoli gratis

Ieri alle 16, come annunciammo, si iniziò in Via Due Macelli 70, la vendita all'asta ed a trattative private, della scelttissima ed infinita collezione di giocattoli, che la Casa di vendite Corvisieri e C. liquida a prezzi mitissimi a vantaggio del Comitato per gli anormali psichici.

Un numerosissimo e scelto pubblico di acquirenti faceva ressa intorno al socio della Ditta, sig. Giannuzzi, che con la consueta abilità dirigeva la vendita, ed alle zelanti dame e signorine che disimpegnavano benissimo il loro improvvisato ufficio di venditrici.

Tale ufficio era invero facilitato dalla qualità dei giocattoli, veramente insuperabili e dal grande assortimento di essi, capace di accontentare tutti i gusti e tutte le borse anche le più modeste.

Così oltrechè un'opera buona per i protetti del Comitato, il Comitato stesso e la Casa di Vendite Corvisieri, fanno un'opera encomiabile verso gli acquirenti, che sempre più numerosi accorreranno alle vendite che saranno protratte non solo fino alla mezzanotte del 5 ma anche fino al mezzogiorno dell'Epifania.

Quindi chi ancora non fosse andato da Corvisieri e C. si affretti e ci sarà grato del consiglio.

Conferenze Dantesche popolari

In occasione del sesto centenario della morte del Poeta la Casa di Dante, prima di riprendere nella propria sede al Palazzo degli Anguillara il consueto corso di Lettura su l'Alighieri ed il Poema Sacro, si è fatta iniziatrice di alcune conferenze dantesche popolari gratuite intese a diffondere nel popolo la conoscenza dell'opera del grande poeta. Coteste letture saranno tenute nell'Aula Magna del Collegio Romano, con accesso libero al pubblico.

Il 9 gennaio inaugurerà il corso Salvatore Barzilai. A lui seguiranno Enrico Corradini che parlerà di Francesca da Rimini, indi Corrado Ricci che dirà del Conte Ugolino.

L'Albero di Natale

all'Associazione Roma Monarchica

Anche quest'anno, la benemerita Associazione Roma Monarchica, farà l'albero di Natale per i bambini dei soci, sotto la direzione di una commissione con a capo il cav. Depaoli Riccardo Caretti.

La festa avrà luogo la sera del 6 gennaio alle ore 16, con ricchi doni e trattenimento musicale. I biglietti si ritirano nella Sala dei Parrucchieri la sera stessa, via Cavour, n. 270.

Brillante operazione

della squadra investigativa

In seguito ai continui furti verificatisi in questi ultimi tempi, specialmente nei quartieri eccentrici della città, il questore commendator Valenti ha disposto che i commissarii di P. S. cav. Trento e cav. Cadolino, della squadra investigativa, eseguiscano pattuglioni notturni. Tale disposizione ha già dato buoni risultati, perchè varii malviventi sono stati acciuffati in queste ispezioni notturne.

La scorsa notte, i due funzionari, coadiuvati dal vice-ispettore Amato e dagli agenti Alamia e Lazzati, del commissariato di Borgo, che facevano servizio di esplorazione perchè conosciuti, e dagli agenti della squadra mobile Argentino, Portera, Corradini, Cordillo, Lamala, Ceprilati, Piccione e Lo Savio, passando per via Nizza notavano alcuni individui che in atteggiamento sospetto si aggiravano presso le fabbriche ivi in costruzione. I funzionari e gli agenti riuscirono a nascondersi presso il ponte di via Savoia e, protetti dall'oscurità, videro uno degli sconosciuti che, scavalcando un'inferriata che recinge un villino, con una grossa trancia tagliava alcune sbarre di ferro di una finestra a pianoterra dello stabile.

Appena eseguita l'operazione, altri due individui passarono, unitamente al primo, attraverso il foro praticato e si introducevano nella sede della cooperativa fra i capisarti scalzolai civili e militari. I due funzionari, avuta la certezza che i detti individui si accingevano a commettere un furto, seguiti dagli agenti, uscivano dal nascondiglio e circondavano il locale ove si trovavano i ladri. Il commissario Cadolino, con qualche agente, passava per lo stesso foro, mentre il cav. Trento, con le altre guardie, affrontava i malviventi abbattendo una porticina da dove questi cercavano fuggire. Circondati da ogni parte, i tre lavoratori del paletto, vista chiusa ogni via di scampo, anzichè rassegnarsi alla sorte, opposero una accanita resistenza, ma dopo una breve, quanto violenta colluttazione, ridotti all'impotenza, furono tradotti alla vicina caserma dei carabinieri della stazione di Porta Pia. Ivi giunti, furono identificati per il vigilato speciale Antonino Breci, di Paride, di anni 34, romano, abitante in via della Lungaretta 172; per i pregiudicati Aristide Trifogli, di 33 anni, romano, senza fissa dimora e Federico Terzaiollo, di 24 anni, romano, abitante in piazza Santa Maria Maggiore, 14.

Gli agenti hanno pure sequestrato pinze, scarpelli e tenaglie, oggetti che servivano ai ladri per scassinare od aprirsi il passaggio attraverso i locali che intendevano visitare.

Ladri arrestati

Il cav. Jantaffi, solerte commissario di P. S. del quartiere di San Lorenzo, aveva ricevuto denuncie di parecchi furti, perpetrati durante la notte nelle terrazze degli stabili del rione, ove da ignoti ladri veniva rubata la biancheria sciorinata dagli inquilini.

Disposte le indagini, le affidò al vicecommissario dott. Pettinati, il quale dopo numerosi appostamenti riuscì a constatare la scorsa notte che dei giovinastri, sostavano presso un caffè ambulante posto sotto l'arco di Santa Bibiana, con dei fagotti di biancheria bagnata. Il funzionario arrestò, coadiuvato dagli agenti, subito gli sconosciuti che tradotti in ufficio furono identificati per Elio Magnelli, di anni 31, romano, abitante in via Mura Labicane 38, figlio del proprietario del caffè ambulante; Vittorio Maschia, di anni 20, romano; Giuseppe Rossetti, di anni 17 ed Umberto Balestra di anni 19, romani, tutti senza fissa dimora. Oltre la biancheria sequestrata, il dott. Pettinati in una minuziosa perquisizione eseguita stamane, nell'abitazione del Magnelli, in via Labicana, ha trovato molte pezze di tessuti, di provenienza furtiva, per un valore rilevante. Gli arrestati sono stati tradotti a Regina Coeli a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

***

Due guardie municipali, questa mattina alle 12, nell'interno del Verano, hanno arrestato il falegname Filoteo Recchioni, di anni 66, abitante in via della Buchetta 12, sorpreso mentre rubava dei vasi di porcellana da una tomba.

Audace furto al marchese Del Giudice

Ieri sera dalle ore 20 alle 21, ignoti ladri sono riusciti a penetrare nella abitazione del marchese Gaetano Mario Del Giudice in via San Nicola da Tolentino ed in brevissimo tempo sono riusciti a fare un grosso bottino. Essi hanno infatti portato via una quantità di abiti e scarpe, lire 4000 in danaro, oggetti d'oro per un valore complessivo di 12 mila lire, nonchè una pelliccia da uomo ed una coperta di pelle di volpo di gran valore.

Il marchese appena rientrato in casa, ebbe la dolorosa sorpresa di constatare l'audacissimo furto, compiuto in brevissimo tempo, nel tempo cioè che il marchese Del Giudice erasi assentato da casa per andare a cena.

La polizia ha iniziato attive indagini.

Attraverso i Rioni

Rissa in via della Balduina. — In via della Balduina, ieri sera, da una guardia di finanza fu rinvenuto a terra gravemente ferito certo Angelo Solaro, di 19 anni, da Monreale, senza fissa dimora. Trasportato il ferito con un automobile dei vigili all'ospedale di Santo Spirito, i sanitari gli riscontrarono una ferita di coltello alla schiena per la quale si riservarono il giudizio sulla guarigione. Il Solaro, interrogato dalla guardia di servizio all'ospedale, ha dichiarato d'esser venuto a lite fuori porta Portese, con un individuo a lui sconosciuto e da questi accoltellato.

Sfregiata con una rasoiata. — La signorina Maria Marchioli, di 22 anni, da Treviso, artista cinematografica, abitante alla salita del Grillo 23-A, ieri sera alle 21.30, in via Torino, angolo via Massimo D'Azeglio, mentre passava con un suo conoscente, il sig. Amerigo Castelli, di anni 38, fu aggredita alle spalle da un giovanotto che con rapida mossa le vibrò un colpo di rasoio alla guancia destra. Mentre il feritore si dava alla fuga, la Marchioli fu accompagnata al Policlinico ove i dottori Cascara e Di Porto la medicarono la ferita, giudicandola guaribile in 15 giorni. La giovane indicò, alla guardia di servizio dell'ospedale, quale suo feritore, certo Mario Cecca, abitante in via dei Mille 41, fratello del suo ex fidanzato. Il Cecca è ricercato dagli agenti di P. S. del Commissariato del Viminale.

Effetti del vino. — Il muratore Michele De Masseo, ieri sera alle 23, rientrò ubriaco nella sua abitazione in via dei Volsci 15. Rimproverato dalla figlia Crocifissa di anni 24, il De Matteo brandito un coltello la ferì ripetutamente al petto; quindi perduto l'equilibrio, cadde in terra riportando delle contusioni. I due feriti, trasportati al Policlinico, furono medicati e giudicati guaribili: la Crocifissa, in 10 giorni e il De Matteo, in giorni 10.

Pompei che ritorna alla luce

I " misteri orfici „

Dai poemi e degli inni che son passati nei secoli e sono rimasti sotto il nome di Orfeo, nonchè dei famosissimi « misteri orfici », chiusi per secoli e per millenni ne l'impenetrabilità di lor mistero, ben poco o nulla è dovuto all'opera diretta e immediata del geniale figlio di Calliope.

Il tracio vate, che la Grecia « vide ascendere col fior del sangue acheo », sulla poppa della nave, che portò gli argonauti a la conquista del « Vello d'oro », appartiene ad un'epoca ancora troppo avviluppata nel mito; mentre l'« Argonautica » è poemetto di età relativamente recente, e gli « Inni » e i « Lithika », che fanno pure parte dei così detti « Canti orfici », si possono bene assegnare quali all'età e alla scuola d'Alessandria, quali al tempo corso fra Costantino il Grande e Giuliano l'apostata.

Anche i « Misteri Orfici », la cui fondazione o il cui trasferimento in Grecia par risalire al quinto o tutto al più al settimo secolo avanti Cristo, sono di non poco posteriori all'epoca del dolorante sposo di Euridice.

« Canti, poemi e misteri orfici » appartengono sicuramente alla Storia e ad età storica; « Orfeo », viceversa, appartiene ancora in gran parte alla leggenda e ad età mitologica.

Tuttavia non si può mettere in dubbio che quel tale personaggio tramandatoci col nome di Orfeo — figlio o no della musa cantatrice, fondatore consapevole o no di sette o di credenze religiose, forse giovandosi della divina virtù del canto, forse della possanza suaditrice del verbo — dovette esercitare al suo tempo una profonda azione educatrice, una magnifica rivoluzione spirituale, un processo civile importantissimo, la cui azione rinnovellantesi nei secoli, sopravvive in una delle più nobili credenze del tempo nostro.

Nella grande rifioritura di studi religiosi, rivelatasi in questo primo quarto di secolo, si è ridestata — ed era inevitabile — l'affannosa indagine relativa ai famosissimi « Misteri Orfici », di cui invano sin ora si è cercato comprendere lo svolgimento formale e il contenuto spirituale, pur sapendosi che in essi era il gran fatto della trasumanazione, il mistero divino della palingenesi.

Grazie ad una scoperta archeologica, avvenuta a Pompei dieci anni or sono, e all'interesse vivissimo che essa destò negli archeologi di tutto il mondo, pare che l'esasperante lacuna sia stata finalmente colmata.

Un nuovo e importantissimo materiale per tale scoperta si aggiunge ora a complemento della storia delle religioni, che è storia della civiltà.

***

Durante l'estate del 1909, a poche centinaia di metri fuori la Porta Ercolanense de l'antica Pompei, tornava alla luce del sole una grande villa, che lo « sterminator Vesevo » aveva seppellita con la città nell'eruzione del 79.

Avvenimento di molta importanza, se si considera in se stesso; di importanza eccezionalissima, se si pensa che la villa, che rivedeva il sole dopo 1870 anni di seppellimento, conteneva ornati e dipinti di interesse non solamente pittorico, ma ben anche e sopra tutto storico-scientifico.

L'interesse massimo degli archeologi fu concentrato nelle pitture ornanti le pareti di una vasta sala, sita all'estremo lato dell'edifizio, quasi distaccata da esso, e aprentesi in una vasta terrazza.

Sono ventotto figure umane a grandezza quasi naturale, rappresentanti con certezza una successione di scene concatenate nel tempo e nell'azione: è tutta una figurazione dinamica svolgentesi intorno, per le pareti, con una significazione specifica, che non può in alcun modo passare inosservata.

L'illustre professore De Petra della nostra Università, che ebbe fra i primissimi la ventura di esaminare ed illustrare lo importante scoprimento, intuì subito che le figure della sala riproducevano delle scene riguardanti la iniziazione delle donne ai misteri dionisiaci. Secondo l'insigne archeologo la sala delle pitture era un « triclinio »; ma il numero di opinioni e di congetture, che furono fatte intorno alla sala e intorno alle pitture fu tale da far perdere l'« oriente » ad ogni studioso della materia.

Ma non v'è gente più perseverante degli archeologi, massime se sono pure filologi e filosofi come il prof. Vittorio Macchioro, che in un volume di veramente altissima importanza archeologica, filologica e filosofica, pubblicato dalla pregevole casa editrice La Terza di Bari — « Zagreus » — è riuscito a risolvere con mirabile semplicità e chiarezza il mistero contenuto nella significazione delle dipinture, e nello stesso tempo a scoprire l'essenza e lo svolgimento dei « misteri orfici » e in modo speciale dei cosidetti « piccoli misteri », che si celebravano ad Agri.

Come nel dotto volume, con una enorme — esuberante perfino — quantità di elementi logici, storici, plastici e filologici il M. dimostra, anzi che di un triclinio, si tratta della sala iniziatoria di una basilica orfica privata, di un santuario orfico clandestino, cioè, installato in una parte della villa pompeiana; e le pitture sono una serie di cerimonie rituali compiute da una inizianda, che dalla « vestizione quale sposa mistica », vanno sino all'unione col Dio, alla trasumanazione, alla palingenesi, dopo avere attraversato la « catechesi », il « pasto lustrale », la « annunziazione » e la « flagellazione ».

Cerimonie di profondo contenuto mistico e magico, attraverso le quali si assiste al divenire graduale della rinascita orfica, sino al contatto con la divinità e alla trasformazione dell'uomo in Dio.

Trasumanar significar per verba
non si poria

disse il Sommo Poeta di nostra gente, quando, attratto dalle luci di Beatrice, salì alla sfera del fuoco. Ei vi salì per virtù di estasi, e per virtù di estasi l'inizianda, attraversate le varie stazioni in cui si è maturata la fede, perviene all'unione col Dio, alla immortalità, espressione mistica della fecondità.

***

Ma in che consisteva dunque, il « mistero »?

Ecco la domanda alla quale non si è saputo sin ora rispondere, non ostante la febbrile, affannosa e lunga ricerca degli archeologi e dei dotti di ogni paese.

Il volume preziosissimo del Macchioro risponde, finalmente, alla domanda, e risponde con tale chiarezza dimostrativa, con tale ricchezza di dati, da non lasciare più il minimo dubbio sulla esattezza della ricostruzione.

Contrariamente alle mollissime ipotesi fatte dai non pochi dotti, che si sono inutilmente logorato il cervello alla ricerca di una ricostruzione e di una spiegazione accettabile e convincente dei famosi misteri orfici, essi — come luminosamente dimostra il Macchioro — lungi dall'essere una rappresentazione scenica pura e semplice, o un dramma mistico, o, come è parso a taluno una esibizione di simboli, erano un dramma vero e proprio, un dramma subbiettivo, un dramma vissuto, del quale l'iniziando non era uno spettatore, ma un attore, anzi il principale attore.

Il neofita viveva i miti del dio Dionisio e moriva e rinasceva in essi, in quanto nella morte e nella rinascita egli impersonava il Dio.

Fondamento del mistero era la suggestione o più esattamente la sostituzione della personalità, o direi quasi la incarnazione dell'uomo nel dio, operantesi per virtù estatica.

La mirabile ricostruzione logica e scientifica dei misteri orfici fatta dal professor Macchioro nel suo dottissimo volume « Zagreus », non ha solo valore ed importanza perchè appaga uno dei più intensi desideri della scienza filologica; ma sopratutto perchè apre un nuovo e vasto orizzonte nel campo della storia delle religioni, che è storia del pensiero umano, e riallaccia, con sottilissima e salda catena spirituale, i rapporti fra l'orfismo culminante nella rinascita in Dionisio Zagreo e il cristianesimo culminante nella rinascita in Cristo. Ma v'è qualcosa di più!

Uno dei problemi che hanno torturata la mente di filologi e di filosofi è stato quello riguardante il troppo facile, e quindi in apparenza strano, accesso avuto dal Cristianesimo nella paganissima Grecia.

Quale ne fu il tramite?

« Galeotto fu il libro »

I cancelli inviolabili del vecchio olimpo, entro i quali era tutto rinserrato lo spirito ellenico, furono dolcemente aperti e agevolmente invasi dal pensiero orfico, araldo suadente e prepotente del nuovo verbo cristiano.

G. A. Lo Monaco.

Amor di Venezia
di G. Damerini

« Amor di Venezia » o meglio, Amor per Venezia di Gino Damerini (Zanichelli, Editore, Bologna) e di quanti hanno visitato e lasciato con rimpianto la città del sogno, dei mille canali, delle mille gondole, da le notti iridescenti, dalla storia della sua Repubblica, dei suoi Dogi, dei suoi Capitani, dei suoi commerci, della sua arte prodigiosa, i cui vestigi nel mondo ci tramandano la sua gloriosa grandezza. Venezia! Un nome che i turchi pronunziano ancora con terrore, ogni cuore italico con commozione, come la pietra miliare sulla quale si sarebbe ricostruita la mole di un passato sopravvissuto alla memoria. E Gino Damerini, scrive prendendo le sue mosse dal 1788, dopo che Gasparo Gozzi era morto e Carlo Gozzi taceva sdegnato e pieno di corruccio, e Goldoni trascinava i suoi ultimi giorni a Parigi, e Casanova, che impersonava la disinvoltura spregiudicata degli avventurieri veneziani, brontolava, vecchio e immiserito, nel Castello di Dux, e Giorgio Pisani, il riformatore sfortunato attendeva in esilio che i tempi gli dessero ragione. Così, scorrendo nel secolo, il Damerini passa e si sofferma sulla casa di Goldoni, quasi ad eternare nella memoria del Grande tutte le cose di sua pertinenza. Dinanzi alla superba opera pittorica del San Sebastiano di Mantegna, bello, diritto, forte, magnifico, egli racconta, sorridendo di malizia, col tono di un pettegolezzo un po' lascivo, la storiella di due amanti che « appartatisi durante una peregrinazione per Venezia, davanti alla pittura Mantegnesca una mattina d'estate, e tentati dalla loro passione inesausta e dall'ardore della stagione, vollero baciarsi in quella solitudine e prendersi un attimo per le braccia. Ma le labbra non si congiunsero e le braccia non si allacciarono intorno al collo. La bontà del Santo piegò gli amanti sulle ginocchia, li prosternò uno accanto all'altro, una mano nella mano, timidi ed impacciati, vergognosi e stupiti della loro incontinenza ».

Indugiandosi un poco a descrivere il palazzo dei Loredan, il Damerini chiude con alcune battute piene di delicatezza e di sentimento: « Chi vi abita dal 1844 in poi? E che significano, alla sua vicenda, gli inquilini? Ma un giorno l'ansia del mondo si rivolge improvvisamente alla stanzetta dell'ammezzato dove un ciclo mortale si compie ed un immortale si schiude: e l'indomani il motto sulla facciata: *Non Nobis?* sembra arricchirsi di significato ». La casa dei Loredan? del Duca di Mantova? Il gondoliere non sa suggerire a chi si culli nella sua barca, che un motivo sentimentale: *là è morto Riccardo Wagner!*

f. g.

TEATRI ED ARTE

"La Fanciulla del West„ al Costanzi

Approfittando della fortunata combinazione del passaggio per Roma di Gilda Dalla Rizza — reduce dal clamoroso successo riportato a Bologna nell'*Iris* — l'impresa del *Costanzi* ha pensato di dare alcune rappresentazioni straordinarie della *Fanciulla del West*, affidando appunto la parte di protagonista alla Dalla Rizza, che in quest'opera pucciniana ha modo di rivelare tutte le risorse del suo temperamento di artista sensibile e appassionata. L'insigne cantatrice avrà per compagni il tenore Antonio Cortis e il baritono Morelli-Rossi, due elementi oltremodo pregevoli. Dirigerà l'orchestra il maestro Vitale.

La prima della *Fanciulla del West* è fissata per venerdì prossimo alle 21. Intanto stasera replica dei *balli russi* che ier l'altro hanno ottenuto un successo così strepitoso: *Carnaval*, *Shéhérasade*, *Le silfidi* e il *Principe Igor*. Domani, mercoledì, rappresentazione del glorioso *Tristano e Isotta* di Wagner.

In onore di Giovanni Sgambati

L'Accademia filarmonica romana, che quest'anno si propone di svolgere un'attività artistica di singolare importanza, ha voluto dedicare il primo dei grandi concerti invernali alle opere pianistiche e vocali di Giovanni Sgambati, il grande maestro per il quale la nostra città serba un culto devoto. Si trattava, in effetto, di ribattezzare la sala dell'Accademia in « Sala Sgambati »: era sommamente opportuno, quindi, l'esecuzione di alcuni dei lavori più pregiati dell'illustre scomparso, pur sempre così vicino al nostro cuore.

Naturalmente per dare all'audizione la necessaria solennità, i dirigenti l'Accademia Filarmonica hanno prescelto, quali interpreti della musica dello Sgambati, artisti di fama non dubbia e cioè Anna Mendicini-Pasetti, cantatrice di stile perfetto e di risorse vocali invidiabili, e il pianista Giuseppe Cristiani, esecutore vigoroso, brillante e signorile.

Con vero godimento, iersera abbiamo riudito quattro romanze: *La Sirena*, *Oblio*, *La mia stella* e *Canto d'aprile;* tutte seducenti per il garbo della Melodia e la sapienza armonica, che la signora Mendicini-Pasetti ha interpretato in modo squisito, guadagnandosi un successo personale indimenticabile. Non minore gioia ci ha procurato la nuova audizione del *Preludio e fuga*, dello *Studio da concerto* e della *Toccata*, tre lavori che costituiscono altrettante pietre miliari nella produzione sgambatiana; è quasi superfluo aggiungere che Giuseppe Cristiani ha tradotto con somma fedeltà e particolare eloquenza il pensiero del maestro. La nobile festa musicale si è chiusa con l'esecuzione del noto *Concerto in sol minore*. Qui il Cristiani ha dato il miglior saggio possibile del suo talento e della sua bravura. La parte del secondo pianoforte, affidata ad un giovane e valoroso allievo del Cristiani stesso, il pianista Giovannini, ha avuto tutto il necessario risalto. In complesso, un concerto pienamente riuscito che dà sicuro affidamento del buon esito degli altri che seguiranno, sotto la perspicace direzione artistica del maestro Giacomo Setaccioli.

AVGVSTEVM

Giovedì 6, festa dell'Epifania, alle ore 16 precise avrà luogo all'Augusteo il secondo concerto del violinista Joseph Szigeti che tanto successo ha ottenuto domenica scorsa.

Riportiamo l'interessantissimo programma che egli svolgerà:

1. CIAIKOVSKI — *Concerto in re maggiore*, per violino e orchestra (*Allegro moderato* — *Andante (Canzoncita)* — *Allegro vivacissimo*).
2. MAX BRUCH — *Concerto in sol minore*, per violino e orchestra.
3. a) HAENDEL — *Larghetto in si minore*, per violino e orchestra.
   b) FRANCOEUR-KREISLER — *Sicilienne et Rigandon*, per violino e pianoforte.
   c) PAGANINI — *Capriccio n. 9*, per violino solo.
   d) TARTINI-KREISLER — *Variazioni sopra un tema di Corelli*, per violino e piano.

All'ARGENTINA — Stasera Amedeo Chiantoni dà il *Re burlone*, di cui è mirabile interprete. Ricordiamo per venerdì sera la prima di *Otello*.

Al VALLE — Stasera si torna a *Madonna Oretta*.

Al QUIRINO — Per l'improvvisa indisposizione del tenore Bocci, iersera non potè più aver luogo la prima rappresentazione della nuovissima operetta *L'amore sulla neve*. In sostituzione, venne rappresentata in una edizione assai accurata, la brillante operetta *La casta Susanna* che procurò alla Regini, al Leoni, al Gargano e agli altri artisti vivissimi applausi. Stasera la *Casta Susanna* si replica.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che domani come già annunciammo si festeggia con *S. Giovanni Decollato* il 30.o anno d'arte di Angelo Musco. Stasera *Il marchese di Ruvolito*.

All'ADRIANO — Fregoli eseguirà il seguente grazioso programma: *Fregolineide* (Fregoli svelato), *Il prof. Sedoff nei suoi esperimenti scientifici*, ecc.

All'ELISEO — Si ritorna stasera alla divertentissima operetta *E' arrivato l'ambasciatore*, una delle più brillanti esecuzioni della «Novissima».

Al MANZONI — La ripresa della commedia *La donna è mobile* richiamò ieri sera un gran concorso di pubblico. Il lavoro suscitò continue risate e fu applauditissimo. Scarpetta e tutti i suoi bravi compagni gareggiarono in brio e comicità. Stasera replica.

Al MORGANA — Iersera si è replicata la piacente *Tosca*, protagonista la brava Ersilia Costantini, acclamata con slancio dal pubblico unanime. Stasera, avremo l'*Ernani* con la Costantini, replica del melodioso *Faust* di Gounod.

La danza telepatica all'Apollo

Questa sera dunque avremo l'attesissima *danza telepatica* presentata per la prima volta in Italia dai famosi danzatori *Naesiliberger-Kossuth*. Sarà dunque uno spettacolo indimenticabile considerato anche che completeranno lo spettacolo la irresistibile diva *Lina Verbena;* le ginnaste sorelle *Fiedel;* la valente cantante italiana *Fanny d'Hauteville*, le agilissime danzatrici; *Les Ferrea*, ecc.

SPETTACOLI del 4 Gennaio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. dramm. del cav. A. CHIANTONI
MARTEDI', 4 — Ore 21: IL RE BURLONE — Commedia di G. Rovetta — Protagonista: Cav. Amedeo Chiantoni.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
MARTEDI', 4 — Ore 21: (8.a abb.): Seconda rappr. dei GRANDIOSI BALLI RUSSI, Serge De Diaghilew:
CARNAVAL - SHEKERAZADE
LES SYLPHIDES - PRINCE IGOR
Grande successo
MERCOLEDI', 5 — Ore 20.30: (Fuori abb.): A prezzi popolari:
TRISTANO E ISOTTA
Esecutori: Weidt, Anitua, Maestri, Rossi Morelli, Pinza. Dirett.: Weingartener.
GIOVEDI', 6 — Due rappr.: Ore 17: Unica straordinaria rappresentazione diurna coi BALLI RUSSI:
LES SYLPHIDES - BOUTIQUE FANTASQUE SCHEHERAZADE
Ingresso gratuito bambini accompagnati.
Ore 20.30: A prezzi popolari:
MARUF
Esecutori: Stagno Bellincioni, Cabrè, Masini Pieralli. Direttore: Vitale.
VENERDI', 7 — Ore 21: (9.a abb.): Prima rappr. di Gilda Dalla Rizza con
LA FANCIULLA DEL WEST
Altri esecutori: Cortis Antonio, Rossi Morelli, Luigi. Dirett.: Vitale.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette REGINI-LOMBARDO
MARTEDI', 4 — Ore 21: Replica della: CASTA SUSANNA — Protagonista: Nella Regini.

ADRIANO — Ore 21: *Fregoli.*
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MANZONI — Ore 21.30: *La donna è mobile.*
MORGANA — Ore 21: *Ernani.*
NAZIONALE — Ore 21: *Il marchese di Ruvolito.*
PICCOLI — (Teatro dei) — Ore 17: *Ventimila leghe sotto i mari.*
VALLE — Ore 21: *Madonna Oretta.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

E' morta Daniel Lesueur

PARIGI, 4.

E' morta improvvisamente la più nota delle romanziere francesi che si nascondeva sotto lo pseudonimo maschile di Daniele Lesueur e che si chiamava per lo stato civile la signora Giovanna Loiseau, moglie di Enrico Lapauze, direttore del Museo municipale di Belle Arti. Nata a Parigi nel 1874, aveva pubblicato giovanissima vari volumi di versi e la traduzione delle opere complete di Byron. Il successo di un suo primo romanzo la spinse verso la letteratura narrativa. La si paragona a George Sand per l'abbondanza della sua produzione in cui si notava accanto alla delicatezza femminile un certo vigore degno dell'altro sesso. Tra i suoi innumerevoli romanzi più noti sono *Un misterioso amore*, *L'ambasciatore*, *Nietzschéenne*. Innamorata del paesaggio italiano lo aveva scelto molte volte a sfondo dei suoi racconti.

Il furto della collana di 4 milioni

LONDRA, 4.

La polizia sta sempre cercando la collana di perle della signora Mange del valore di 4 milioni. Pare ora accertato che il ricchissimo monile sia stato slacciato e tolto dal collo della signora quando andò al guardaroba per rimettersi la pelliccia ed uscire dall'albergo.

Il ministro di Grecia a Londra che faceva parte della comitiva della signora, crede di aver notato che taluni signori e signore i quali avevano ronzato intorno alla tavola e forse avevano udito i discorsi della collana, seguirono la signora nel guardaroba. Vi era molta folla nel guardaroba e vi si scorgevano ancora le ultime scaramucce di una battaglia di fiori avvenuta nel salone.

Per un ladro accorto, l'occasione era magnifica. E così la collana di 4 milioni è sparita.

La guerra civile in Irlanda
Le rappresaglie ufficialmente riconosciute.

LONDRA, 4.

Le rappresaglie finora lasciate al capriccio individuale dei militari e degli agenti, sono divenute uno strumento legale di repressione in Irlanda.

Il comando di Cork pubblica un comunicato per avvertire che in seguito a due imboscate avvenute a Middle Town e a Globe House durante le quali alcuni agenti di polizia rimasero uccisi e feriti, sette case nelle immediate vicinanze della scena dell'aggressione sono state distrutte dal fuoco. Gli abitanti hanno avuto un'ora di preavviso perchè potessero portare seco valori, vestiari e biancheria ma non mobilio. Quindi case e mobili furono incendiate e distrutte.

Il Consiglio municipale di Dublino ha respinto con 22 voti contro 15 una mozione chiedente una tregua durante i negoziati. Due borghesi che erano fuggiti dopo essere stati arrestati a Limerick sono stati uccisi a fucilate.

La flotta sinn feiners

Il *Sunday Evening Telegraph* afferma che la Repubblica irlandese possiede almeno due navi da guerra: la *Ireland's Hope* e la *Erynn's Star*. Le due navi furono comperate da un Sindacato di irlandesi in America e si possono vedere in fotografia in un bar irlandese a New York. Altre otto navi formerebbero la marina *sinn feiners;* si tratterebbe di navi fantasmi poichè non sono immatricolate in alcun porto, battono ora bandiera americana ed ora bandiera spagnuola e servono a fare il contrabbando di armi in Irlanda ed anche a facilitare la fuga di *sinn feiners* e a deportare nemici.

I contadini inglesi contro il latifondo

LONDRA, 4.

Il fenomeno dei contadini che si impadroniscono di terre incolte appartenenti a latifondisti non è limitato alla Sicilia ed all'Italia meridionale, ma ha fatto la sua apparizione nelle isole Ebridi dove gruppi di lavoratori locali, in gran parte ex soldati, si sono impadroniti di 10,000 acri di terreno e si rifiutano di sgombrare malgrado le proposte concilianti del loro proprietario.

Così pure nel nord della Scozia 2000 acri vennero occupati a North Uist ed altri 1000 a Drimidade.

La politica pacifista del Giappone
su l'alleanza anglo-nipponica

LONDRA, 4.

Il barone Hayashi, ambasciatore del Giappone a Londra, prosegue instancabilmente nell'opera di chiarire l'orizzonte mondiale dalle più lontani nubi di guerra.

In un'intervista col *Times*, egli conferma che l'alleanza anglo-giapponese la quale è in vigore fino al luglio di quest'anno, non è stata mai diretta contro gli Stati Uniti. Essa si propone esclusivamente il mantenimento dello *statu quo* territoriale e degli interessi inglesi e giapponesi nell'estremo Oriente e nell'India.

Nè l'Inghilterra nè il Giappone fecero mai l'ipotesi che gli Stati Uniti potessero turbare gli interessi ed i diritti territoriali inglesi e giapponesi nell'Estremo Oriente e nell'India. Comunque — il barone Hayashi lo dice anche ad uso dei militaristi del suo paese — il Giappone non può assolutamente attendersi nessun aiuto dalla Gran Bretagna contro gli Stati Uniti.

« Inoltre — ha continuato l'ambasciatore — devo aggiungere, in risposta a certe informazioni tanto sensazionali quanto infondate apparse sulla stampa americana e altrove, che non esiste alcun accordo segreto tra il Giappone e la Gran Bretagna. L'alleanza anglo-giapponese non può in alcun modo essere di ostacolo alle relazioni amichevoli tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti; e il Giappone non ha la menoma intenzione di servirsene per esercitare una qualsiasi pressione sugli Stati Uniti ».

Sciopero di macchinisti mercantili in Svezia

STOCCOLMA, 4.

Gli operai macchinisti della marina mercantile di Svezia hanno dichiarato lo sciopero generale.

Le comunicazioni telefoniche internazionali attraverso il Brennero

TRENTO, 3. — Sono state riattivate le comunicazioni telefoniche internazionali per il pubblico attraverso il Brennero.

Ultime notizie e informazioni

Pensioni di guerra

Durante l'ultima discussione, in seduta notturna, dei miglioramenti per gli invalidi di guerra, si levò una voce ad approvarli ed ammonire che il modo non costituisse precedente. Appunto perchè lo aiuto a chi diede se stesso alla patria rimanga alto e pieno di significato, non si deve battere egual via per altre domande tenaci, di ceti o gruppi diversi, che non hanno lo speciale e singolarissimo diritto dei mutilati.

Conviene invece accelerare lo studio della riforma organica, di cui la leggina testè votata è uno stralcio ed una anticipazione, per tutte le pensioni di guerra. Pensioni di guerra e risarcimenti per le terre liberate sono le incognite del bilancio, e permarranno qualche anno, anche dopo che siano eliminati gli altri residui di guerra e sistemato il prezzo del pane.

Le previsioni dell'on. Meda, nell'esposizione finanziaria, potranno essere mantenute. Il sottosegretario di Stato alle pensioni disse, poco tempo fa, che, mentre si cerca di sbrigare ogni giorno un migliaio di domande vecchie, ne giungono quasi altrettante di nuove; e siamo a **due anni dopo l'armistizio.**

Atteso il flusso di domande nuove, si ritiene dai più competenti in queste materie che l'onere annuo complessivo supererà in fine i tre miliardi (un miliardo sembrava la colonna d'Ercole, poco tempo fa, ai ministri del tesoro!), ed avremo forse tre milioni, famiglie comprese, di assistiti.

Le cifre danno da pensare. Alcuni punti vanno messi fuori discussione. Primo: che è da mantenere, integralmente, qualunque spesa richiegga, il debito di riconoscenza verso coloro che sono caduti ed hanno fatto il loro dovere, lassù. L'Italia è alla testa — qui si rivela tutta la forza e la purezza del cuore italiano — nella legislazione a favore dei colpiti dalla guerra. Il recente congresso di Bruxelles lo ha messo in luce ed ha mostrato che lo sforzo italiano, in questa doverosa assistenza, è maggiore che in paesi più doviziosi e più « chauvins ». Rimanevano insufficenze, oblii, lacune, ed erano sacrosante le rivendicazioni della associazione dei mutilati, che rappresenta spiritualmente e difende, nelle loro famigliuole, coloro che dormono, lassù nelle fredde doline.

Secondo: bisogna togliere l'impressione, che permane, di ritardo, di complicatezza, di burocrazia; quella maledetta impressione che si aveva anche lassù quando, durante un'azione, il telefono della cavernetta insanguinata era richiesto da qualche comando per avere il modulo A o la statistica B! Badiamo bene, rapidità non deve voler dire cecità ed indulgenza facilona; ma questo è appunto il pericolo, la coincidenza deplorevole e dolorosa: « che con l'eccesso delle formalità ritardatrici si accompagni la rilassatezza sostanziale ».

E' qui il terzo punto: giustizia distributiva nelle pensioni di guerra. Evitar squilibrii ed abusi. La giusta leggina di alcuni giorni fa ha tolto le sproporzioni più stridenti. Ma havvi rapporto adeguato fra i maggiori, veri invalidi, ed alcuni cui, nei gradi di minore invalidazione, furono concesse larghezze non indispensabili e condiscendenze talora eccessive? Il che è colpa non solo contro l'erario dello Stato, ma contro i fratelli eroici e più sventurati, ai quali si assottigliarono le disponibilità finanziarie, ossia si tolse ciò che ad essi era dovuto.

La grande schiera dolente dei mutilati ha un'altra rivendicazione: vuole che si utilizzino le sue forze residue, e si agevoli il collocamento di coloro che sono ancora atti al lavoro. Queste domande vanno assecondate, non solo perchè sian rispettate le promesse fatte nell'ora del pericolo, ma perchè, dando lavoro a chi può lavorare, si contiene il pericolo di nuovi ingrossamenti di pensioni.

I mutilati ed invalidi, cui lo Stato dia il suo aiuto, vengono a costituire un esercito di azionisti, interessati alla vita dello Stato, ed alla robustezza del suo tesoro. Saranno, malgrado tutto, una forza preziosa di conservazione. Non deve attenuarsi mai il culto della vittoria e dei vittoriosi. Ma si tenga ben presente che, per tener fede agli impegni, e dare a chi ha più bisogno, occorre amministrar bene le somme destinate agli invalidi dalla riconoscenza nazionale.

I telegrammi di capodanno

tra Sua Maestà il Re d'Italia e Boris di Bulgaria

Ecco i telegrammi scambiati tra S. M. il Re d'Italia e il Sovrano di Bulgaria pel Capo d'anno:

« In occasione del nuovo anno prego Vostra Maestà di gradire insieme a S. M. la Regina i miei voti sincerissimi per la Loro felicità e la felicità della Nazione italiana. — F.to: *Boris*. »

« Gratissimo del gentile pensiero la Regina ed io ringraziamo vivamente Vostra Maestà inviandole i più sinceri auguri per la Sua felicità e per la prosperità della Bulgaria. — F.to: *Vittorio Emanuele*. »

Il senatore americano Caminetti

e i problemi dell'emigrazione

Il senatore americano Caminetti, commissario generale della immigrazione negli Stati Uniti, ha fatto sullo scopo della sua visita in Europa, la seguente dichiarazione all'*Agenzia Stefani*:

« Io avevo l'incarico di iniziare uno studio sui problemi della emigrazione nei principali paesi che danno un forte contributo alla immigrazione negli Stati Uniti. Ho voluto conoscere personalmente i principali funzionari cui è affidato lo studio di tali problemi e stabilire relazioni più intime fra essi e i funzionari americani.

Ho visitato otto nazioni, compresa l'Italia; ed oggi riparto per l'America dove mi chiamano gli interessi del mio ufficio.

Queste visite sono molto opportune ed io spero che potranno essere continuate in avvenire con reciproco vantaggio.

Durante la mia visita nel vostro Paese ho rapidamente veduto i servizi di emigrazione a Napoli ed ho esaminato col mio collega italiano i più importanti problemi tecnici e le questioni che interessano l'emigrazione italiana agli Stati Uniti. Abbiamo anche preso degli accordi per i nostri rapporti avvenire.

Della mia visita sono rimasto molto contento e ne ho riportato la migliore impressione.

Come figlio di italiani ho sempre desiderato di vedere il vostro Paese prima di oggi; cosicchè sono lieto di averne ammirato non solo le cose antiche, ma i progressi moderni ».

Una lettera dell'ambasc. Rolandi Ricci

GENOVA, 4. — Nell'imminenza di lasciare Genova per recarsi a Washington in qualità di Ambasciatore, il senatore Rolandi Ricci ha inviata una lettera di congedo al Presidente del Consiglio dell'ordine degli Avvocati, on. sen. Paolo Emilio Bensa, con la quale gli chiede la cancellazione dall'Albo. Eccovi la lettera:

« *Onorevole Collega, illustre Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Genova.*

« Per servire il Paese, ho accettato un pubblico ufficio che, allontanandomi dall'Italia, costringemi a rinunziare all'esercizio dell'avvocatura, professata per quasi otto lustri con tenacia figure e con l'intento di non riuscire inferiore alle tradizioni nobilissime del foro genovese, per quanto me lo consentissero le mie forze. Chiedo perciò la cancellazione da cotesto Albo e nel chiederla sento spontaneo prorompermi dal cuore un memore, affettuoso, caldo saluto per te e per gli altri colleghi altissimi, e il voto che i giovani, superandoci, rendano vieppiù ammirata ed amata ed utile l'ardua missione che l'avvocato compie a pro non soltanto della giustizia, ma anche dell'economia nazionale, quando, oltre che coadiuvare la giustizia nella definizione giudiziaria dei litigi, si adopera a prevenirli con una consulenza di avveduta probità e di lungimirante buon senso pratico. Con profonda commozione mando a te, per te e per tutti i colleghi, la mia più cordiale stretta di mano. — *Rolandi Ricci* ».

I sentimenti di affettuosa colleganza espressi dal neo Ambasciatore sono condivisi dal Foro genovese, nel quale è, con giustificato orgoglio, la certezza che il senatore Rolandi Ricci porterà nel nuovo ufficio, a cui per il suo grande valore è stato chiamato, lo zelo, l'acume, la pronta e robusta intelligenza, la fede che sempre lo guidarono nell'esercizio dell'avvocatura.

Siamo informati che il senatore Rolandi Ricci si imbarcherà a Genova il 23 corrente sul « Duca d'Aosta » della Navigazione Generale Italiana.

La circolazione di Stato

Dagli uffici competenti si hanno le seguenti notizie intorno all'andamento della circolazione di Stato fra la fine di luglio 1914 e la fine di agosto 1920.

Alla fine di luglio 1914 la circolazione di Stato era costituita da cinquecento milioni di lire in biglietti, garantiti da una riserva di centotrentadue milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al ventisei per cento. Alla fine di agosto 1920 la circolazione di Stato rimaneva formata da oltre due miliardi e duecentosessantanove milioni di lire in biglietti, garantiti da una riserva di centosessantun milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al sette per cento e da circa duecentosessantasei milioni e mezzo di lire in buoni di cassa garantiti da una riserva di oltre centottantasette milioni e mezzo di lire in argento con una rapporto della riserva alla circolazione eguale al sessantotto per cento circa, il che fa in tutto circa due miliardi e cinquecentoquarantasei milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa garantiti da una riserva di trecentoquarantotto milioni e mezzo di lire in oro ed in argento con un rapporto della riserva alla circolazione eguale al tredici per cento circa. Quindi dalla fine di luglio 1914 alla fine di agosto 1920 la circolazione di Stato è cresciuta nel suo insieme di due miliardi e quarantasei milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa e la riserva è cresciuta nel suo complesso di duecento sedici milioni e mezzo di lire in oro e in argento, il rapporto tra riserva e circolazione essendo così venuto a diminuire del tredici per cento.

Naturalmente alla circolazione di Stato va aggiunta la circolazione di Banca se si voglia conoscere il totale della circolazione.

La proroga dei termini

per il risarcimento dei danni di guerra.

Approvato in uno delle ultime sedute del Consiglio dei Ministri, fu sottoposto alla firma Reale il decreto legge con cui viene fissato al 31 ottobre 1921 il termine per la presentazione delle domande di risarcimento per i danni di guerra avvenuti nelle nuove Provincie.

Il provvedimento, insistentemente invocato dagli interessati, trova la sua giustificazione sopratutto nell'indugio dell'annessione definitiva di tutti i territori redenti e dei conseguenti effetti, indugio che avrebbe impedito alla maggior parte dei danneggiati di far valere tempestivamente i loro diritti, qualora si fosse voluto ritenere applicabile alle nuove Provincie la limitazione del detto termine al 31 dicembre prossimo come stabilito per le Provincie del Veneto, nel quale per altro la legge sul risarcimento dei danni di guerra fu un anno prima pubblicata che nei territori redenti.

I pretesi licenziamenti

di gerenti postelegrafonici

Sono state pubblicate notizie del tutto infondate circa pretesi licenziamenti di gerenti postelegrafonici che l'amministrazione starebbe attuando contrariamente agli impegni che il Ministro avrebbe assunto di non rimuovere gli attuali gerenti dagli uffici ad essi affidati fino a quando non sia decisa dal Parlamento la loro sistemazione.

Giova osservare che il solo impegno preso dal Ministro, fu quello di non pregiudicare in massima la posizione e l'interesse dei gerenti, in confronto delle disposizioni contenute nei recenti decreti organici senza attendere le eventuali deliberazioni del Parlamento in occasione della conversione in legge dei decreti medesimi; ciò che non escludeva la possibilità che per singoli casi si potesse verificare l'esonero dal posto in dipendenza di tassative disposizioni regolamentari. In quest'ordine di provvedimenti rientra appunto l'unico caso di esonero fino ad ora verificatosi; quello cioè del gerente di Fuorigrotta (Napoli succ. 29) la cui ricevitoria si è dovuta conferire, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento ancora vigente, al ricevitore di un ufficio dell'Albania rimasto soppresso in seguito all'abbandono di quella regione. Se anche l'articolo citato non avesse fatto obbligo di adottare il predetto provvedimento, non vi è chi non veda come sarebbe stato doveroso da parte dell'amministrazione di dare conveniente sistemazione ad un ricevitore che per oltre dieci anni aveva prestato servizio fuori i confini del regno, e che solo per ragioni indipendenti dalla propria volontà era rimasto privo del proprio ufficio.

Del resto, nel caso predetto l'amministrazione stessa si è anche preoccupata della sorte del gerente, offrendogli la gestione di altra ricevitoria, in attesa della ulteriore sistemazione che egli potesse conseguire in base alle disposizioni contenute nei citati decreti di riforma dell'amministrazione, e di quelle altre che il Parlamento crederà di adottare: e pertanto si devono ritenere tendenziose le notizie pubblicate sull'argomento.

Il Principe di Udine e il Duca delle Puglie

NAPOLI, 4. — Ieri mattina, col treno delle 10, giunse dalla Capitale il Principe di Udine che in automobile si recò subito alla Reggia di Capodimonte.

Nel pomeriggio, col treno delle 18,45 giunse il Duca delle Puglie. Anch'egli in automobile si recò alla Reggia di Capodimonte.

L'Arciduca Giuseppe d'Austria e un figlio dell'ex-imperatore di Germania al matrimonio della Principessa Bona.

TORINO, 4. — E' giunto ieri a Torino, lo arciduca Giuseppe d'Austria, il quale interverrà alle nozze del cognato principe Corrado di Baviera con la principessa Maria Bona di Savoia Genova.

Sono arrivati pure alcuni principi della Casa di Baviera ed uno dei figli dell'ex imperatore di Germania, che ha viaggiato sotto il nome di conte Jasabba.

Tutti questi personaggi sono stati condotti ad Agliè in automobile dove sabato avverranno le nozze. I Sovrani d'Italia se circostanze impreviste non muteranno il programma, arriveranno a Torino alla vigilia del matrimonio insieme col principe ereditario e la principessa Jolanda per recarsi ad Agliè sabato in automobile.

Abbiamo già detto che l'on. Giolitti funzionerà da notaio della Corona. Ufficiale di Stato Civile sarà il principe Fabrizio Colonna, vice presidente del Senato.

La popolazione di Agliè, che nutre un viva affetto per i duchi di Genova, si prepara a festeggiare l'avvenimento. E' stata aperta una pubblica sottoscrizione a 25 centesimi per offrire un dono alla sposa. Esso consisterà in un vaso artistico modellato in quella terracotta di Castellamonte che è caratteristica della regione.

Il ministro Fera a Milano e a Torino

MILANO, 4. — Il Ministro Fera, arrivato ieri a Milano, partecipò alle ore 12 ad una colazione offertagli dal prefetto. Più tardi si recò alla Corte di Appello dove ricevette una rappresentanza dei magistrati recatisi a rendergli omaggio da parte di tutti i colleghi di stanza a Milano. Il Ministro ha detto che scopo della sua visita a Milano è stato quello di constatare i bisogni del foro a lui esposti più volte da magistrati che da avvocati e dimostrare e ripetere tutte le sue buone intenzioni perchè i desiderata vengano al più presto soddisfatti.

Purtroppo — egli ha detto — il personale è in grande deficienza, ora mentre i bisogni sono grandemente aumentati. Fu specialmente per questi due fattori che molti reclami rimasero finora inascoltati. Sono circa 850 i posti vacanti e questo porta alla impossibilità del funzionamento di molti tribunali. Sono stati ripresi i concorsi che da cinque anni più non erano banditi. Si attende fra giorni l'esito degli scrutini. Ciò permetterà di completare i quadri. Il Ministro Fera sarà oggi a Torino per una ispezione del genere di quella compiuta a Milano.

Dopo il conflitto di Correggio

I funerali delle vittime

REGGIO EMILIA, 4. — Hanno avuto luogo ieri a Correggio i funerali delle vittime del tragico conflitto.

Sono intervenute, con bandiere, tutte le organizzazioni economiche e politiche socialiste. Nessun incidente. Hanno parlato l'on. Storchi, il segretario della Camera del lavoro di Correggio ed un rappresentante di quella sezione giovanile socialista.

Correggio è calmo, ma perdura vivissima l'impressione suscitata dal tragico fatto. Un altro incidente è avvenuto ieri sera.

Un gruppo di socialisti ha invito contro il rag. Bensi nel momento che questi usciva da un caffè. Il Bensi era accompagnato dal fratello che appartiene al partito socialista. Malgrado la presenza di questi e l'opera di altri maggiorenti del partito, fra cui il segretario della Camera del lavoro ed un assessore comunale, il gruppo ha continuato ad inveire contro il Bensi, riuscendo poscia a colpirlo con alcune bastonate al capo.

Sembra che i socialisti l'avessero con il Bensi, perchè il camion che trasportava i fascisti avrebbe sostato in un fondo di sua proprietà.

L'inchiesta sul conflitto prosegue attivissima da parte della autorità che ha proceduto allo arresto di Bellani Alberto di anni 24, De Toni Ferdinando di anni 18, Bassoli Federico di anni 17 e Bensi Francesco di anni 17.

Un sanguinoso conflitto presso Arezzo

FIRENZE, 4. — Una cinquantina di coloni della Lega bianca si recarono in frazione Montebenichi (Ambra) per tenervi un comizio. Mentre questo aveva luogo, fu lanciata una bomba a mano il cui scoppio determinò un grande scompiglio. Incominciò così fra coloro che spalleggiavano i lanciatori della bomba ed i comizianti, una tremenda battaglia a colpi di bastone, pugnale, rivoltella ed anche di fucile.

Rimasero feriti Armando Aldinucci con una pugnalata al braccio destro; Carlo Falerni che riportò ferita lacero contusa alla fronte; Antonio Fabroni assessore del comune di Bucine, con ferita lacero contusa alla fronte ed un morso tremendo interessante i tessuti muscolari dell'avambraccio sinistro; Sestilio Martini con un morso all'avambraccio sinistro; Antonio Mazzarelli contusioni multiple, ed altri che non ci sono fatti medicare e che quindi sono rimasti sconosciuti.

Tutti i feriti vennero trasportati alla farmacia di Ambra, ove ricevettero le cure del caso dal locale medico condotto.

Tentativo criminoso contro la polveriera a Buffoluto

BARI, 3. — Notti or sono alcune persone cercarono di avvicinarsi alla polveriera della R. Marina di Buffoluto; ma scorti da un marinaio di servizio che dette l'allarme si allontanarono rapidamente, e mentre si avvicinavano ad un'altra località, da un carabiniere che era ivi di guardia, fu loro ingiunto di fermarsi e poichè ciò non facevano, vennero sparati contro di essi alcuni colpi di moschetto, senza colpirli, cosicchè poterono fuggire.

Dal tenente dei carabinieri, incaricato delle opportune indagini, è stato constatato che gli sconosciuti si diressero verso la spiaggia nelle vicinanze del cantiere Tosi, e si imbarcarono su di un battello che indubbiamente colà li attendeva. Null'altro è stato possibile ancora accertare, malgrado le attive ricerche, tranne qualche rilievo sulle pedate e la direzione di esse. Si ritiene si tratti di qualche tentativo criminoso contro la polveriera, per cui è stato intensificata la vigilanza, mentre continuano le necessarie investigazioni per identificare i malintenzionati e riuscire a stabilirne le vere intenzioni.

La signora Grosso-Campana derubata

per 25,000 lire di gioielli

TORINO, 4. — La signora Giuseppina Grosso-Campana, figlia dell'ex-deputato, è stata derubata di tutte le sue gioie per un valore di oltre 25 mila lire da un elegantissimo giovanotto che frequentava il mondo brillante. Questi, qualificatosi per tale Filipponi, di ricca famiglia, era riuscito a farsi consegnare quelle gioie promettendo di compiere con esse un lucroso affare. Egli è stato arrestato. E' risultato che si chiama Filippo Boccanera, da Roma.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fanciglia, gerente responsabile.

Borsa di Roma

Rendita 3.50 0/0 Cont. 73 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 73.80, Fine 74.10.

AZIONI. — Banca d'Italia 1390 — Istituto Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Credito Italiano 704 — Banca Italiana di Sconto 560 — Banco di Roma 115 1/1 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 343 — Mediterranee 135 — Rubattino 522 — S. N. I. A. 63 1/2 — Tramways Roma 137 — Acqua Marcia 1815 — Gas Roma 402 — Condotte d'Acqua 215 — Acciaierie Terni 650 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 100 1/2 — Ansaldo 120 1/2 — Metallurgica 100 — Miniere Elba 137 — Miniere Antimonio 50 — Kerka 595 — Viscosa di Pavia 115 — Miniere Montecatini 143 — Immobiliari 440 — Beni Stabili 291 — Imprese Fondiarie 98 — Fondi Rustici 234 — Risanamento 375 — Carburo 798 — Azoto 385 — Elettrochimica 96 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 72 — Eridania 232 — Molini Pantanella 128 — Marconi 235 — F. I. A. T. 240 — Cotoniere Meridionali 133 1/2 — Cosulich 500.

CAMBI. — Parigi 172.50, 173, 172.75, 173.45, 173 — Londra 105.25, 104.75, 106, 105.80-75, 173 — New York telegr. 29.30 — Spagna 386 — Berlino 39 1/2.

Questa mattina, poco dopo la mezzanotte, munita dei conforti religiosi, piamente e serenamente, compianta da tutti, si è spenta, all'età di anni ottantuno, la signora

Maria Marcimpietri

Vedova FRANCESCHELLI

I figli cav. CARLO, ALESSANDRO, ALBERTO; le figlie ERMINIA, AMALIA, LAURA, ELISA; i generi, le nuore, i parenti tutti, dolenti, ne danno il triste annunzio.

La presente valga di partecipazione agli amici ed ai conoscenti.

Bussi, 3 Gennaio, 1921.

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

APPARTAMENTI signorili liberi vendonsi quartieri alti Avv. Ansalone, Gregoriana, 36.

DISTINTA mezza età massaia occuperebbesi presso anziana agiata persona. Lucrezio Caro 67, portiere.

FORESTIERE, ammobiliando casa, compra stoffe antiche di quantità metrica, damaschi e altre, arazzi. Scrivere Casetta 12080 M., Unione Pubblicità, Milano.

GARAGE posteggio cento mensili, lire cinque giornaliere. Macerata 40-a, telefono 3794.

MASSAGES: Madame Maillard, Piazza Spagna 28-A, primo. Ore 3-8. Riscaldamento.

OFFIZIER Italienisch, wunscht einen Deutschen Frau oder Fraulein (wenn Standesgemaeck) fuer unterhaltung Cemsisame ausgenge. Offerten: Casella S. 61, Unione Pubblicità.

PELLICCIA magnifica martora-zibellino nuovissima vendesi un terzo valore reale. Giovanni Lanza 121, interno 2.

PIANOFORTI esteri, Autopiano Aeolian 88, Harmoniums, Negretti, Due Macelli, 102.

PIANOFORTI tedeschi. Visitate grande assortimento, Via Carrozze 18. Prezzi vera occasione.

PROFESSORESSA italiana francese dà lezioni, Accetterebbe scambi tedesco inglese. Scrivere: Casella N. S. 60, Unione Pubblicità Italiana.

STUFE, tappeti, tappeti, stufe: Itala, Itala, Italia!!! Deliziosissimi, economici conforts invernali. Niente impianti speciali. Cataloghi gratis. Fabbrica Itala: Roma, Volturno, 20.

MATRIMONIALI

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

RAGIONIERE trentenne settentrionale benestante, nuovo Roma, conoscerebbe, scopo matrimonio, distinta signorina, giovane vedova. Scrivere: Casella S. 51, Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE

FAZZOLETTO. Obbedisco, plaudendo tua prudenza. Continuerò così, servendomi anche altro nome per deviare attenzione. Perchè così laconica ultima lettera?!... Tuoi scritti adorati unico mio conforto... Scrivimi, amami, pensami, come io non penso, non sento, non sogno, non amo che te, solo te, sempre, sempre, sempre!... Tenerezze indicibili... b... senza fine!...

SIGNORA ammirata recita Valle sera Capodanno da capitano bersaglieri corrispondendo viva simpatia è pregata indicare modo parlarle indirizzando Luciano Cremisi, fermo posta.